ANNO XL — TORINO, *Venerdì 21 Dicembre 1906* — NUM 350

LE ASSOCIAZIONI
In Torino, si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino, ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Dichiarazioni* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 0.50 — *Annunzi* contenenti 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Finanza, Commercio*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA„ pel 1907

Da oggi in poi sono aperti gli abbonamenti ordinari alla " Stampa „, essendosi chiusi ieri gli abbonamenti straordinari, con diritto a tre mesi di abbonamento gratuito alla lettura.

Mandando da oggi in poi lire 17 50, l'abbonato ha diritto alla " Stampa „ dal 1° gennaio 1907 fino al 31 dicembre, nonchè al buono per due splendide fotografie formato 13 per 18 della rinomata fotografia Schemboche, di G. Alifredi, 23, Piazza Castello. L'abbonato può rimettere il buono a chi vuole e fare le fotografie di quelle persone che meglio crede.

Mandando lire 16 50 si ha diritto alla " Stampa „ per tutto il 1907.

La politica finanziaria del Governo approvata dalla Camera dei deputati

Preparazione di una radicale riforma tributaria.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 20 dicembre.

Roma, 21, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, esclude la possibilità ragguagliata dall'on. Chimienti che si prendano in servizio nelle ferrovie di Stato quegli impiegati che furono licenziati dalle Compagnie private.

CHIMIENTI confidava che coloro che non avevano gravemente offeso la disciplina avessero potuto venire riassunti in servizio.

POZZO, sottosegretario alle finanze, conferma all'on. Gaudenzi che si stanno attuando e studiando riforme dirette a migliorare le condizioni del personale ausiliario degli uffici del Demanio, del Registro e delle Conservatorie delle ipoteche.

Disegni di legge approvati.

Si approva poi il disegno di legge per « Proroga delle facoltà relative alla modificazione della tariffa doganale » dopo brevi osservazioni di FERRARIS CARLO che invita il Governo a studiare un regime più giusto per l'alluminio, e di CHIESA che chiede disposizioni stabili sulla celluloide greggia.

E senza discussione si approva pure il disegno di legge per la « Proroga del corso legale dei biglietti di Banca ».

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'entrata.

CHIESA crede giunta l'ora di risolvere risolutamente e radicalmente il problema tributario, giacchè le imposte sui consumi sono cresciute in una misura di gran lunga superiore a quella delle imposte dirette; onde qualche sgravio parziale non rappresenterebbe che un sollievo inadeguato al peso deprimente e depauperante delle imposte indirette. Diminuendo tali imposte si migliorerebbe la nutrizione delle classi disagiate e si assicurerebbe l'ordine pubblico, meglio che con i carabinieri e con le guardie di città.

La diminuzione delle tasse sui consumi dev'essere integrata con l'imposta progressiva sul reddito quale è stata già introdotta in altri paesi.

Considera l'imposta progressiva come freno alle spese eccessive. Essa dovrebbe integrarsi poi con la riforma dei tributi locali. Invoca una maggiore proporzionalità delle spese militari con la potenza contributiva del Paese.

Senza voler essere profeta di cattivo augurio, ad evitare gravissimi guai, consiglia ed invoca una grande e radicale riforma tributaria.

ROMUSSI. Gli avanzi del bilancio sono veramente effettivi e giustificano l'aspirazione del Paese ad un alleggerimento di tributi, pur senza trascurare l'integrazione dei pubblici servizi, e prima di tutto l'incremento della pubblica istruzione.

Parimenti, in tale riordinamento dei pubblici servizi non bisogna trascurare i funzionari dello Stato rimasti con gli stessi stipendi dopo che di tanto è cresciuto ovunque il costo della vita. Bisogna contemperare questi provvedimenti cogli sgravi sui consumi popolari.

Nè è da ritenersi che gli sgravi parziali allontanino una riforma generale tributaria: essi ne costituiscono invece il fondamento; tutto sta che il Governo si prefigga di formarsi un piano organico di progressiva riforma tributaria.

Confida che, riconosciuta la ingiustizia del nostro sistema tributario, il capo del Governo ed i ministri finanziari vogliano mettersi sulla via di queste riforme, mantenendo le promesse tante volte fatte al Paese. *(Bene!)*

COLAJANNI s'intrattiene sulle condizioni delle Amministrazioni comunali e dice che dovrebbe trovarsi modo di sollevare i Comuni dalle spese per l'istruzione elementare. *(Interruzioni dell'onorevole Bertolini)*

Crede che la Camera avrebbe seguito il Governo senza dubbio, ove esso avesse insistito sull'avocazione dalla scuola elementare allo Stato *(interruzioni del presidente del Consiglio)*, il che involge tutto il problema dell'istruzione laica. So in misura che aumentano le vie della civiltà aumentano le spese, è indispensabile provvedere con una grande riforma tributaria alla condizione degli enti locali, passando ai Comuni tutte le imposte reali, ciò che rappresenterebbe non soltanto una riforma finanziaria, ma anche una vera e grande riforma politica.

Dice che non si potrebbe attuare in Italia una riforma all'uso inglese, perchè da noi mancherebbe la materia imponibile.

E' vero che noi siamo in grande progresso economico, ma è sempre enorme la differenza fra il nostro reddito generale e quello inglese. Da noi i tributi assorbono tutto, in Inghilterra lasciano un larghissimo margine anche alle Amministrazioni locali.

Manteniamoci dunque nei vari limiti della realtà.

Nell'ultimo ventennio le cifre della mortalità sono notevolmente migliorate, come sono migliorate certe condizioni economiche; ma occorre procedere con prudenza. Vorrebbe quindi alleggeriti i dazi dello zucchero e del caffè; e nell'ordine delle riforme postali, si limiterebbe ad agevolare la trasmissione dei pacchi postali.

Invoca provvedimenti anche per ottenere un nuovo prezzo delle abitazioni.

Per le spese militari trova insidioso ed inefficace « richiesta fatta a spizzico e tosto che non possano avviarsi novamente verso il *deficit* del bilancio.

Conclude augurandosi che gli avanzi di bilancio siano specialmente consacrati alle scuole, al regime delle acque ed al rimboschimento. Il soddisfacimento di altri bisogni od aspirazioni deve essere contemperato ai mezzi assai limitati di cui disponiamo.

Intanto rileva come una inquietudine continua e non feconda si manifesti dai giovanetti delle scuole a tutti gli ordini di cittadini. Si hanno scioperi che non contribuiscono certo alla prosperità dello Stato. *(Benissimo! Bravo!)*

Il sentimento nazionale deve sovrapporsi a tutte le necessità individuali; ma occorre all'uomo politico specialmente, in ogni istante ed in tutte le contingenze, saper affrontare anche la impopolarità ed avere il coraggio di manifestare francamente e lealmente il proprio pensiero. *(Vivissime approvazioni, congratulazioni)*

Le dichiarazioni del ministro del tesoro.

MAJORANA, ministro del tesoro, risponde con l'on. Colajanni che in Italia le ragioni individuali e di classe tendono a prevalere su quelle della collettività e dello Stato. Questa tendenza si ripercuote anche nella politica finanziaria; epperò il ministero si compiace che la presente discussione gli dia modo di far precise e franche dichiarazioni.

Ricorda gli apprezzamenti contrari circa la condizione attuale e l'avvenire prossimo della finanza fatti ieri dall'on. Maggiorino Ferraris e dall'on. Wollemborg. Fra il sovercchio ottimismo del primo e il sovercchio pessimismo del secondo, crede che la verità sia in quella opinione media che l'oratore ha propugnata nella sua esposizione finanziaria, nella quale ha presentato alla Camera previsioni che, appunto perchè alliene da esagerazioni, non saranno smentite dai fatti.

Conferma quindi che da un lato non sarebbe prudente assumere maggiori impegni permanenti per oltre 20 milioni, ma afferma d'altro lato che su questo margine di 20 milioni si può fare sicuro e tranquillo affidamento, e lo dimostra in base alle previsioni dell'entrata e della spesa, previsioni che la Camera riconoscerà ugualmente lontane dalle esagerate speranze ai agli eccessivi timori.

Dimostra come tutti gli indici della ricchezza rivellano che il nostro Paese è sulla via di un costante e rapido progresso e ch prova di mirabile vitalità. Ma, se crescono le entrate, crescono anche le occasioni e le necessità delle spese, ed anche queste convien apprezzare con esatti e rigorosi criteri.

Tutto considerato, adunque, non si può fare affidamento sicuro sopra una disponibilità superiore ai 20 milioni. Così essendo, conviene esaminare qual parte delle tante aspirazioni, dei tanti progetti che furono posti innanzi, possa essere soddisfatta.

Ora le più urgenti necessità del Paese sono il riordinamento del regime tributario e il miglioramento de' pubblici servizi. Le necessità politiche ed economiche dell'unificazione dell'Italia crearono via via una finanza difettosa e talora eccessiva nel suo organismo; in pari tempo, per la pressione di spese improrogabili, sacrificò la dotazione dei pubblici servizi, e ad entrambi questi obbiettivi deve mirare il nostro programma finanziario. Ed ecco perchè, mentre si provvede alle necessità dei pubblici servizi, alla difesa nazionale, all'istruzione, alle comunicazioni, alle opere pubbliche, ecc., ecc., si è proposto di riservare ed accantonare una disponibilità annua di 20 milioni per preparare in un prossimo avvenire quella riforma tributaria che oggi non è ancora possibile effettuare.

Sopratutto è cura del Governo far sì che alle spese ordinarie corrispondano le entrate ordinarie e alle spese straordinarie le entrate straordinarie.

Quanto agli avanzi dell'esercizio 1905-1906, dimostra che non vi è alcun pericolo ad erogarli a fronteggiare le necessità straordinarie dell'esercizio 1906-1907; nè un tale espediente, che, del resto, ha precedenti, dal punto di vista contabile può meritare censure.

Dichiara poi che il Governo non è nuovo ai bisogni dei Comuni, che ebbero un autorevole interprete nell'on. Bertolini; e si propone di esaminare con intendimenti larghi ed organici il problema della finanza degli enti locali. Di questa riforma indica le linee generali, ricordando il disegno di legge da lui altre volte presentato, e informato al concetto di una vera ed effettiva proporzionalità tributaria. *(Benissimo!)*

Ripete ancora una volta che è necessario procedere con prudenza e con ponderazione; e, nel ricordare al Parlamento ed al Paese un effetto ammonimento, egli sente profondamente di compiere il suo dovere di vigile custode dell'erario nazionale. *(Vivissime approvazioni, applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)*

Le repliche e la votazione.

La Camera delibera quindi di chiudere la discussione generale.

FERRARIS MAGGIORINO persiste nel ritenere che le sue previsioni siano non ottimiste, ma veritiere ed assai modeste; ed esprime il convincimento che i risultati del consuntivo dimostreranno la verità del suo assunto. Non insiste nel suo ordine del giorno.

DANEO confida che il ministro del tesoro verrà al più presto possibile innanzi alla Camera con una proposta di sgravi, e ritira il suo ordine del giorno.

GIOLITTI ritiene che le dichiarazioni del ministro del tesoro rispondano così alla tendenza espressa negli ordini del giorno degli onorevoli Ferraris e Daneo, come a quella degli ordini del giorno degli onorevoli Bertolini e Callaini, che richiamano l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla necessità di migliorare le condizioni finanziarie degli enti locali.

Dichiara di accettare il seguente ordine del giorno del deputato Carboni-Boy: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione dei capitoli. »

BERTOLINI, facendo alcune riserve sui concetti espressi dal Governo, ritira il suo ordine del giorno, anche per non pregiudicare la questione della necessità di restaurare la finanza degli enti locali, questione che deve essere superiore ai partiti. *(Benissimo!)*

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccetto quello dell'on. Carboni-Boy, che è dalla Camera approvato.

Si approvano pure gli articoli del disegno di legge ed i capitoli relativi.

La seduta termina alle 18,40.

Note alla seduta.

Roma, 20, ore 19.

La seduta si apre, presenti appena venti deputati. Le tribune invece sono affollate, la maggior parte di signore. All'Estrema non vi sono che tre deputati, Tasca, Chiesa e Gaudenzi. Quest'ultimo prima della seduta aveva manifestato il proposito di commemorare Guglielmo Oberdan, ma, vedendosi quasi solo nel suo settore, ha creduto opportuno di evitare incidenti.

L'aula si popola un poco quando riprende la discussione del bilancio di entrata. L'onorevole Chiesa fa un lungo discorso: egli parla con foga della piaga enorme ed insopportabile della tassa in Italia rincrudita anche dalle angherie del fisco.

La Camera si fa attentissima quando prende la parola l'on. Colajanni. L'oratore nel suo breve esordio riassume le critiche mosse all'opera del Governo dai precedenti oratori ed alludendo all'on. Wollemborg dice: « Ci fu un ex-ministro che disse ieri di voler venire in aiuto del ministro del tesoro: ma gli ex-ministri che aspirano a ritornare a quel posto sono come quei tali amici di cui si suol dire: « Dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici ci penso io. » *(Ilarità)* Ride anche Majorana.

Colajanni: « Io, on. Majorana, non sono tra quelli, perchè anche se la repubblica verrà, ministro delle finanze non sarei io, ma certamente sarà l'amico Chiesa. » *(Ilarità ed esclamazioni ironiche all'Estrema)*

Quando l'oratore parlando dell'art. 33 (sull'istruzione elementare nei Comuni), del disegno di legge pel Mezzogiorno dice che se quell'articolo fosse passato, lo Stato provvederebbe oggi all'istruzione elementare, *Bertolini*, interrompe: « Dando i quattrini! »

Colajanni: « E' quello che vogliamo e per cui abbiamo combattuto. Da parte nostra vi fu un errore di tattica, e molti deputati hanno votato contro non perchè non volessero che l'istruzione elementare fosse pagata dallo Stato, ma perchè temevano che, sotto la forma di avocazione allo Stato, si volesse affermare l'assoluta prevalenza dell'istruzione laica. »

Chiesa: « Questo noi volevamo. »

Colajanni: « Lei, on. Giolitti, che poteva tutto sulla maggioranza, allora non volle far votare questo articolo. »

Giolitti: « La Maggioranza fa da sè. »

Colajanni: « Ella è troppo modesto. Io, che ho visto altre Maggioranze seguirla ciecamente..... »

Giolitti: « Ero sicuro che non mi avrebbe seguito. »

L'oratore tenendo sempre ferma l'attenzione della Camera confronta poi le condizioni finanziarie inglesi con le nostre e rileva la nostra condizione insostenibile delle cose che non si muta — egli dice — nè con discorsi alla Camera, nè con articoli della *Nuova Antologia*. *(Ilarità)*

M. Ferraris: « Nè con la sua *Rivista Popolare*.

Una voce: « Botta e risposta. » *(Ilarità)*

L'oratore passa quindi a parlare della statistica demografica in rapporto agli altri Stati, e dice che da noi la mortalità va sempre diminuendo.

Celli: « Non sembra. »

Colajanni: « Mi meraviglio che lei, che segue diligentemente il movimento demografico, non mi dia ragione. »

Celli: « I suoi confronti non sono esatti. »

Colajanni: « No, la smentisco formalmente. »

La nuova legge Briand e il Sacro Collegio

Le strettezze della Santa Sede.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22.

Il Papa ha prevenuto i cardinali della Commissione per gli affari ecclesiastici che li convocherà dopo che il Parlamento francese avrà votato la nuova legge Briand. I vecchi concordatari non si danno pace, perchè la Commissione non si aduna prima. Essi dicono che adunandosi prima potrebbero venir fuori idee di cui il Parlamento francese potrebbe tenere un certo conto. A costoro si risponde che il Papa non si preoccupa affatto di ciò che avverrà nel Parlamento. Egli non intende nè di proporre nè di consigliare perchè è convenuto che trattative non si debbano essere, di nessuna specie. In Vaticano, non, sono talmente dominati dall'ossessione del pericolo di trattative col Governo francese che ogni personaggio francese che viene a visitare il Papa o Merry del Val è preso in sospetto come un forse un negoziatore. Infatti, proprio oggi, un signore francese si era recato in udienza presso Merry del Val. Appena si è presentato un funzionario della Segreteria gli ha detto: — Intendiamoci subito, signore, ella non viene mica per trattare!

— Io no, — rispose il visitatore e fu lasciato passare.

Il Vaticano fa pubblicare oggi la sua impressione sulla seconda legge Briand. Il comunicato fa una sommaria disamina del progetto. Dice che in virtù dell'articolo due il Governo, mediante decreto del Consiglio di Stato, potrà domani adibire ad altro uso tutte le chiese. « La cosa molto più grave e che sembra anche alla prima lettura il vizio essenziale di questo progetto dal punto di vista della proprietà ecclesiastica si è che il godimento non solo non sarà un diritto, ma il progetto non dice neppure che dovrà essere gradito. Essa impiega la parola *potrà*; quindi la concessione del godimento è facoltativa e lasciata all'arbitrio assoluto del potere civile ». E quanto alla gerarchia? Il comunicato trova che nel progetto attuale non se ne fa più questione affatto e quindi, parlando delle Associazioni, dice: « E chi avrà qualità per indicare nelle dichiarazioni annuali prescritte i ministri del culto? Il direttore della « *Cancia* » ecclesiastica, di cui la Prefettura ha osato accettare in questa settimana la dichiarazione per l'esercizio pubblico del culto cattolico, potrà esso indicare l'ex-abate Charbonnel? I sindaci del « blocco » potranno essi far designare questo o quel prete interdetto che più loro convenga. » Su questo punto il silenzio dei signori Briand e Clemenceau, è completo e si può, senza essere profeti, annunziare che sarà questa la pietra di inciampo della nuova loro legge. Essi non hanno che un mezzo per evitare questo ostacolo: trattare con Roma.

Le speranze dei clericali francesi, che possa venire loro qualche aiuto dal Collegio cardinalizio, non dovrebbero essere incoraggiate, e ciò per la ragione seguente: Proprio in questi giorni, diversi cardinali di Curia si sono rivolti alla Santa Sede, per lamentarsi della strettezza finanziare in cui versano. Oggi, non pochi cardinali non hanno altre risorse che il così detto piatto cardinalizio, fruttante 24 mila lire, e qualche incerto di poco conto. Ora, obbligati come sono, a tenere carrozza con più cavalli, servitori, ed un appartamento signorile, ben poco loro rimane per sbarcare alla meglio il lunario. In passato, non era così. Ogni cardinale ritraeva in passato grossi benefici dai numerosi protettorati su Case religiose; Congregazioni e così via; ma da che si è fatta la Conversione della rendita, tutte quelle Istituzioni hanno veduto ridursi materialmente i loro redditi, e perciò non possono più dare ai cardinali protettori i compensi che corrispondevano loro quando la Conversione non era ancora fatta. I cardinali così danneggiati vorrebbero che il Papa li risarcisse sul bilancio della Santa Sede, ma non pare sia questo possibile, almeno per ora. Dunque, non solo i cardinali di Roma non potranno far nulla per l'Episcopato ed il Clero francese, ma non vanno così stessi come ridurre alle loro angustie.

Un'altra grossa illusione è quella dei cento milioni di Leone XIII, che non esistono se non nella mente di qualche novelliere. Pio IX lasciò, è vero, un bel gruzzolo, circa 25 milioni; Leone XIII avrebbe potuto arrotondarli, se sotto di lui si fosse fatta una buona amministrazione. Tutti, invece, hanno quali disastri finanziari segnarono il pontificato di Leone XIII; basterebbe quello dell'Obolo, che ingoiò una ventina di milioni, e poi Leone XIII aveva l'abitudine di fare dei prestiti. Se, per esempio, del prestito di un milione, fatto ad una Congregazione religiosa, e di diversi altri non meno rilevanti, fatti a particolari. Ora, pare che delle somme prestate, la Santa Sede non sia mai riuscita a realizzare nulla.

In conclusione, il Vaticano non ha mezzi propri per i bisogni della Chiesa francese.

Le risorse ordinarie e straordinarie della Santa Sede bastano appena, anzi, talvolta non bastano affatto, a coprire le spese indispensabili. Per questo, anzi, che si è tante volte ricorsi ai nanari l'idea, ma con poco successo, di accettare i denari che lo Stato italiano, in forza della legge sulle guarentigie, dovette passare al Pontefice, denari che ogni cinque anni si vanno prescrivendo, perchè il Papa non vuol ritirarli.

Zeta.

Le dichiarazioni del ministro del tesoro.

Roma, 20, ore 24.

Le odierne dichiarazioni del Governo sulla questione degli sgravi sono la piena conferma di ciò che ho avuto più volte occasione di telefonarvi. Come io aveva preveduto, il Governo ha confermato la parte del suo programma relativa a tale argomento, ma si è ben guardato dal prendere impegni a data fissa ed in modo determinato. Non ha accettato alcuno degli ordini del giorno presentato dai diversi deputati, limitandosi a dichiarare che i venti milioni accantonati per gli sgravi non saranno toccati che per molto breve tempo e deve mantenere in proposito la più grande riserva. Di fronte alla frase « molto breve tempo », i fautori degli sgravi non hanno insistito sui loro ordini del giorno ed hanno espresso le speranze che questo molto breve tempo non sia più lungo delle vacanze natalizie. Di più il presidente del Consiglio ha promesso che in un « tempo non lontano », saranno presentati alla Camera provvedimenti per le finanze locali. Avremo dunque prima uno sgravio pei contribuenti e poi un altro sgravio pei Comuni e per le provincie.

Circa al primo io non ho che a confermarvi le informazioni mandatevi e cioè: le trattative commerciali con la Russia essendo destinate a fallire, invece di una diminuzione del prezzo del petrolio avremo una diminuzione del prezzo dello zucchero.

Alla diminuzione del prezzo del sale e del dazio di importazione sul grano, il Governo non pensa affatto, nè ci pensano molto i deputati. Lo sgravio pei Comuni e per le Provincie farà parte dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare per il ritorno allo Stato delle spese per la pubblica sicurezza e per la giustizia.

C.

La Camera in Comitato segreto.

Roma, 20, ore 14

Stamane la Camera si è riunita in Comitato segreto. Erano presenti circa 200 deputati. Presederà Torrigiani, che cedette poi il posto all'onorevole Lacava. Al banco del Governo sedevano i due questori De Asarta e Podestà. La discussione fu animata e rumorosa. Si trovò eccessiva la spesa di L. 12,500 fatta per la *buvette*. Tale spesa fu giustificata dal questore De Asarta, il quale fece rilevare che in compenso avera realizzato un'economia di 12,000 lire nella spesa di illuminazione. Si è respinta la proposta dei questori di istituire un apposito casellario per la distribuzione degli stampati ed un altro casellario per la distribuzione della corrispondenza. Tutte due queste distribuzioni continueranno a farsi coll'attuale sistema. Fu poi approvato un ordine del giorno di Turati per il pareggiamento dello stipendio dei distributori della biblioteca con quello dei distributori della posta. Fu invece respinto un ordine del giorno dell'on. Frascara tendente a stabilire che l'iniziativa delle spese spetti soltanto alla Presidenza. Infine fu approvato un ordine del giorno di Monti-Guarnieri, col quale si aumenta di 30,000 lire il fondo degli stipendi per il personale di servizio. Tale aumento porterà ad ogni inserviente della Camera un miglioramento annuo dello stipendio di circa 200 lire. La questione della sede del Parlamento non potè essere discussa.

Uno sciopero a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 22,35:

Gli operai dell'officina italo-svizzera, circa quattrocento, scioperarono, volendo la riammissione di un [illegible] licenziato per misure disciplinari, l'elevamento del lavoro a cottimo e una modificazione [illegible] guadagnate. Nessun incidente.

Le dimostrazioni di simpatia ai vescovi di Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Orleans, 20, ore 23.

Monsignor Touchet venne espulso questa sera dal Vescovato. Una folla numerosa, a stento trattenuta da forti reparti di truppe e di agenti di Polizia, ha accompagnato il vescovo alla sua nuova abitazione, gridando: « Viva Monsignor! Viva la libertà! » Furono operati alcuni arresti; ma non si ebbero incidenti. Anche il Piccolo Seminario fu evacuato.

(Matin).

Limoges, 20, ore 2.

Una manifestazione abbastanza tumultuosa è avvenuta qui, oggi, per la partenza del vescovo. Non volendo i cattolici di Limoges essere da meno di quelli di Parigi, avevano organizzato la stessa messa in scena. Circa cinquemila persone presero parte alla dimostrazione. Un *landeau* si fermò davanti alla porta del Vescovado, mentre la folla, a stento trattenuta da alcuni agenti, gridava: « Viva la libertà! » Monsignor Renouard appare circondato da molti preti e da alcune notabilità cattoliche. I membri della gioventù cattolica, ammassati nella corte del Vescovado, e che hanno ricevuto l'incarico di staccare i cavalli, non hanno però in tutto risposto all'appello, e i preti fanno questa piccola operazione necessaria alla manifestazione..... poco spontanea. I giovanotti, però, finalmente si muovono e trascinano la vettura, mentre i fedeli cantano il *Parce Domine* ed il *Magnificat*.

Il corteo giunge così in via Mirabeau, dove un appartamento è stato messo a disposizione del prelato. Il vescovo benedice la folla, che si reca poi alla chiesa di San Michele, dove il prete Desgranges pronuncia un discorso. Ai cani agenti vennero malmenati dalle donne. Non si ebbero altri incidenti. *(Matin).*

Bordeaux, 21, ore 13,10.

Il cardinale Lecot ha abbandonato oggi nel pomeriggio il palazzo arcivescovile. Una massa compatta di cittadini era nelle vicinanze dello stabile e i curiosi erano tanto numerosi che avevano affollato tutta la strada rendendo impossibile la circolazione delle tramvie e delle vetture.

Alle 16 precise la vettura del cardinale Lecot arriva davanti al palazzo di cui si aprono subito le porte. Il prelato, accompagnato dal suo vicario generale, ne esce lentamente; attraversa la corte che precede l'edificio e sale in vettura. Una cinquantina di preti che lo seguono gridano: « Libertà! Libertà! » sull'aria dei « *Lampions* ». Il cardinale è fatto segno ad una manifestazione di simpatia; soltanto qualche fischio è lanciato qua e là, quando la portiera della vettura viene rinchiusa. Quattro o cinque manifestanti si precipitano sulla carrozza e malgrado le proteste di monsignor Lecot, staccano l'unico cavallo. Alcuni volontersi ne prendono il posto. Fu così che l'eminente prelato abbandonò l'Arcivescovado.

Delle guardie municipali a cavallo precedono il corteo. L'affluenza dei curiosi è considerevole. Dalle finestre e dai balconi partono grida di: « Evviva il cardinale! » Il corteo finalmente giunge alla chiesa di Nôtre Dame dove mons. Lecot pronuncia una vibrante allocuzione contro lo Stato spogliatore e finisce esclamando: « Povera Francia! a che punto siamo discesi! » Poi dà la benedizione.

La caratteristica espulsione dei seminaristi di Parigi.

Parigi, 20, ore 23,30.

Questa mattina, verso l'alba, la Polizia ha proceduto all'espulsione del personale e dei seminaristi del gran Seminario di San Sulpizio. L'operazione è stata impressionante: avendo il canonico Garriquet, superiore del Gran Seminario, dichiarato che non avrebbe ceduto se non alla forza, il signor Mouquin, direttore del servizio delle ricerche, ha dato ordine ad un agente di polizia di porre la mano sulla spalla del canonico. Questi dichiarò allora che cedeva alla forza.

Ecco qualche particolare dell'emozionante procedimento. Il capo della riserva è giunto al Seminario, verso le 7 meno un quarto. Avendo chiesto del superiore, gli è stato risposto che il canonico Garriquet dicevа la Messa, l'ultima che si sarebbe detta al Seminario di San Sulpizio, che per 240 anni ha ospitato tutti i giovani che si sono dati al sacerdozio in Francia! Appena la Messa fu terminata, il superiore ha ricevuto il signor Mouquin. I seminaristi, immobili, si trovano in torno al superiore in una espressione di indicibile commozione. Il signor Mouquin si è avvicinato ed ha notificato al canonico Garriquet l'ordine di espulsione. Il canonico ha dichiarato che non avrebbe ceduto che alla forza. Il signor Mouquin ha fatto allora chiamare un agente, il quale si è avvicinato direttamente verso il canonico ed ha messo la mano sulla sua spalla.

Il canonico si è inchinato mestamente, e la procedura legale è così finita. Indi il canonico ha letto la seguente protesta, volgendosi ai funzionari della Polizia: « Signori, voi avete compiuto una missione che vi è certamente penosa e che per noi è delle più dolorose. Voi ci cacciate da una casa che era la nostra da 250 anni, nostra per le sue origini, nostra per la destinazione, nostra per l'uso che ne abbiamo fatto, e che fu sempre unita all'opera della Francia. Voi ci cacciate da questa casa durante l'anno scolastico, rifiutandoci il diritto, che pure viene sempre riconosciuto ai giovani ed ai bambini, di non essere disturbati durante i loro studi e nella preparazione dei loro esami. Coloro che voi cacciate così, sono dei figli del popolo, sono suoi amici devoti oggi e tra poco saranno i suoi migliori servitori. Le loro origini, la loro vocazione domandano imperio a voi un altro trattamento; voi avete la missione di cacciarli immediatamente? rassicurateci, noi non risponderemo con la violenza, perchè noi siamo i discepoli di Colui che fece pregare per i suoi persecutori. Una parola ancora: voi avete dinanzi a voi una valorosa gioventù che è venuta dall'Inghilterra, dalla Scozia, dall'Irlanda, dagli Stati Uniti e da altri differenti paesi di Oriente. Questi giovani ci erano stati affidati dalle loro famiglie e dai loro vescovi, ed essi avevano fiducia nell'ospitalità della Francia. Oggi essi sono brutalmente cacciati; noi vogliamo che voi sentiate la loro protesta, in seguito alle quali si recheranno alle loro Ambasciate rispettive per reclamare un asilo, Vasto che d'ora in poi la Francia nega ad essi. »

In seguito il giovane nazionalista scozzese Bentley ha letto la protesta seguente: « Signor commissario! Come scozzesi ed inglesi, sudditi di Eduardo VII re d'Inghilterra, protestiamo contro l'esecuzione di un decreto che ci priva del domicilio e che ci getta senza asilo fuori, sulla via. I nostri padri avevano fondato altra volta in Francia delle case di educazione ecclesiastica; esse vennero confiscate e con un atto internazionale si è promesso di dare ogni anno ad un certo numero di studenti ecclesiastici il denaro necessario per seguire i loro studi in Francia. Durante lunghi anni i nostri roscori ci hanno inviato presso i padri di San Sulpizio ed il Governo e lo Stato federale hanno pagato le spese della nostra educazione. Ma ecco che questo anno non abbiamo ancora nulla ricevuto e per di più ci si caccia dalla casa dove facevamo i nostri studi. Noi apprendiamo che gli altri seminari di Francia sono così stati messi a questa destinazione, e noi vi chiediamo dove possiamo ritirarci per continuare i nostri studi e vi dichiariamo di non poter uscire senza che sia fatto diritto alle nostre legittime rivendicazioni. »

Altre proteste analoghe sono state lette dai seminaristi degli Stati Uniti e di altre nazioni. Il commissario di polizia si è fatto rimettere il testo di queste proteste e quindi i seminaristi sono usciti.

Le dimostrazioni di simpatia ai vescovi di Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Orleans, 20, ore 23.

Monsignor Touchet venne espulso questa sera dal Vescovato. Una folla numerosa, a stento trattenuta da forti reparti di truppe e di agenti di Polizia, ha accompagnato il vescovo alla sua nuova abitazione, gridando: « Viva Monsignor! Viva la libertà! » Furono operati alcuni arresti; ma non si ebbero incidenti. Anche il Piccolo Seminario fu evacuato.

(Matin).

Limoges, 20, ore 2.

Una manifestazione abbastanza tumultuosa è avvenuta qui, oggi, per la partenza del vescovo. Non volendo i cattolici di Limoges essere da meno di quelli di Parigi, avevano organizzato la stessa messa in scena. Circa cinquemila persone presero parte alla dimostrazione. Un *landeau* si fermò davanti alla porta del Vescovado, mentre la folla, a stento trattenuta da alcuni agenti, gridava: « Viva la libertà! » Monsignor Renouard appare circondato da molti preti e da alcune notabilità cattoliche. I membri della gioventù cattolica, ammassati nella corte del Vescovado, e che hanno ricevuto l'incarico di staccare i cavalli, non hanno però in tutto risposto all'appello, e i preti fanno questa piccola operazione necessaria alla manifestazione..... poco spontanea. I giovanotti, però, finalmente si muovono e trascinano la vettura, mentre i fedeli cantano il *Parce Domine* ed il *Magnificat*.

Il corteo giunge così in via Mirabeau, dove un appartamento è stato messo a disposizione del prelato. Il vescovo benedice la folla, che si reca poi alla chiesa di San Michele, dove il prete Desgranges pronuncia un discorso. Ai cani agenti vennero malmenati dalle donne. Non si ebbero altri incidenti. *(Matin).*

Bordeaux, 21, ore 13,10.

Il cardinale Lecot ha abbandonato oggi nel pomeriggio il palazzo arcivescovile. Una massa compatta di cittadini era nelle vicinanze dello stabile e i curiosi erano tanto numerosi che avevano affollato tutta la strada rendendo impossibile la circolazione delle tramvie e delle vetture.

Alle 16 precise la vettura del cardinale Lecot arriva davanti al palazzo di cui si aprono subito le porte. Il prelato, accompagnato dal suo vicario generale, ne esce lentamente; attraversa la corte che precede l'edificio e sale in vettura. Una cinquantina di preti che lo seguono gridano: « Libertà! Libertà! » sull'aria dei « *Lampions* ». Il cardinale è fatto segno ad una manifestazione di simpatia; soltanto qualche fischio è lanciato qua e là, quando la portiera della vettura viene rinchiusa. Quattro o cinque manifestanti si precipitano sulla carrozza e malgrado le proteste di monsignor Lecot, staccano l'unico cavallo. Alcuni volontersi ne prendono il posto. Fu così che l'eminente prelato abbandonò l'Arcivescovado.

Delle guardie municipali a cavallo precedono il corteo. L'affluenza dei curiosi è considerevole. Dalle finestre e dai balconi partono grida di: « Evviva il cardinale! » Il corteo finalmente giunge alla chiesa di Nôtre Dame dove mons. Lecot pronuncia una vibrante allocuzione contro lo Stato spogliatore e finisce esclamando: « Povera Francia! a che punto siamo discesi! » Poi dà la benedizione.

Il cardinale è in seguito condotto al suo nuovo domicilio e prima di entrarvi si volta e benedice un'altra volta la folla che lo accompagna. *(Matin).*

L'affrettata preparazione della nuova legge francese per il culto.

Parigi, 20, ore 22,10.

In seno alla Commissione che esamina il nuovo progetto per il culto, Menier ha esposto la sua relazione, in cui dice che i Vescovadi e i Seminari e gli altri beni della Chiesa sono perduti per essa, perchè avendo la Chiesa rifiutato il regime di favore, che le era offerto con la legge del 1905, la Commissione ha creduto necessario di applicare ai cattolici il diritto comune. Le chiese resteranno sempre aperte; ma se nessun fedele, se nessun prete vorrà fare le riparazioni necessarie, i Comuni saranno liberi di non farle riparare, o anche di farle abbattere se presentassero pericolo.

Dopo che Menier ebbe letto la sua relazione, Clemenceau, intervenuto in seno alla Commissione, ha dichiarato che il Governo è su tutti i punti d'accordo colla Commissione, e domanda che la relazione sia discussa domani.

Pelletan ha protestato che con si aveva tempo di leggere la relazione e che bisognava si sapesse ciò che si faceva. Clemenceau rispose: « Il Governo sa bene ciò che fa! Non ammettiamo che, mentre lottiamo contro una fazione, pretesi amici cerchino di farci cadere con delle manovre. Non teniamo al potere, ma bisogna prendere una risoluzione per non trovarci a fronteggiare in modo insufficiente, con leggi insufficienti, una situazione difficile. Non combatteteci così, non datici in balia dei nostri avversari! » Pelletan dichiarò allora di non insistere pel rinvio, ma protestò contro le intenzioni attribuitegli da Clemenceau.

La discussione venne quindi rinviata a domani.

Parigi, 21, ore 2.

Il gruppo monarchico ha deciso di non prendere parte alla discussione della nuova legge sul culto, credendo che nessuna soluzione equa possa intervenire senza previi negoziati con Roma. Sarà letta in nome del gruppo dal deputato De Villebois Mareuil una dichiarazione in questo senso. *(Matin).*

La nuova formola del giuramento in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

Il Governo presenterà, questo primo, un progetto di legge, che tenda a modificare il modo di prestazione del giuramento dei giurati alla Corte di Assise. Già erano state presentate al Parlamento, nel 1882, proposte e progetti di legge in questo senso. Sin da allora si trattava di sapere se convenisse sopprimere semplicemente e semplicemente le parole: « Davanti a Dio e davanti agli uomini », imponendo il giuramento così modificato a tutti i giurati, oppure, pur mantenendo le disposizioni attuali del Codice istruttorio, impiegare una formula sussidiaria, senza l'invocazione divina, riservata ai giurati che credessero di dover reclamarne l'applicazione. Il guardasigilli d'oggi si è fermato alla prima di queste due soluzioni. *(Matin).*

La recente onorificenza concessa al Papa.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

La notizia apparsa in qualche giornale sull'onorificenza lasciata al Pontefice da monsignor Adami, da poco defunto, è confermata da fonte ottima. Però non si tratta di quattro milioni — dice il *Giornale d'Italia* — ma di un milione, costituito in gran parte da titoli fruttiferi. Dell'eredità è stato nominato amministratore monsignor Marsolini.

I probabili successori di mons. Montagnini

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 21, ore 2.

Un giornale belga, l'*Express*, di Liegi, pubblica una corrispondenza da Roma, nella quale si dice che il cardinale Steinhüber ha trovato il mezzo di sostituire monsignor Montagnini. Sono monsignor Heylen, vescovo di Namur, e monsignor Van der Branden, vescovo di Reeth, coadiutore dell'arcivescovo di Malines, che servirebbero da intermediari fra il Vaticano e l'Episcopato francese.

« Il barone Diere, ministro belga presso il Vaticano, sollecitato di assumersi tale incarico, avrebbe rifiutato. Monsignor Vico, nunzio a Bruxelles, sarebbe incaricato dell'esecuzione del piano, e servirebbe di intermediario tra il Vaticano e il vescovo Namur ». *(Matin).*

SENATO DEL REGNO

Roma, 20, ore.

Seduta del 20 dicembre.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si inizia la discussione del disegno di legge per

Spese straordinarie per le Ferrovie dello Stato

FINALI fa rilevare come nelle nostre ferrovie gli accidenti ferroviari sono di numero maggiore che nelle ferrovie germaniche e francesi. L'oratore spiega come questo debbasi principalmente all'assetto dell'attuale agganciamento delle locomotive ai treni e dei vagoni fra loro.

L'Amministrazione da molti anni si è occupata di rendere meno frequenti i disastri. Utili cose si sono fatte, ma non si è potuto andare molto in là per la preoccupazione della spesa.

Ora non mancano fondi: occorre perciò provvedere a ciò che è reclamato dai principi dell'umanità e profittare dei progressi industriali, adottando uno dei sistemi che sono in uso in Francia o in Germania, ovvero perfezionandoli.

Parlano poi MEZZANOTTE, VISCHI e SACCHETTI, al quale richiama l'attenzione del Governo sulle linee destinate a congiungere Genova alla valle del Po.

GIANTURCO assicura che l'Amministrazione ha a cuore la risoluzione del problema riguardante gli infortuni degli agenti. Non può affermare che ove siano la conseguenza di metodi imperfetti di agganciamento. Ad ogni modo, l'Amministrazione annette una grande importanza a questi metodi, e sarà pronta ad adottare quel miglior metodo che la scienza potrà inventare.

Termina augurandosi di aver dimostrato che il Governo ha rettamente operato, in attesa di opere più larghe, coi provvedimenti che ha presentato al Parlamento per venire in aiuto a quel largo movimento economico che segna il risorgimento della ricchezza nazionale. *(Approvazioni)*

Senza discussione si approvano i dieci articoli del progetto di legge, e si intraprende la discussione del

Bilancio di agricoltura.

Parlano PATERNO', sulle stazioni agrarie; COLONNA, sugli uffici civici nel Lazio; CERRUTI, sul personale insegnante degli istituti e delle nuove scuole superiori dipendenti dal Ministero di agricoltura; VISOCCHI, pure sulle stazioni agrarie; VIGONI GIUSEPPE, sullo sfruttamento agricolo della Colonia Eritrea.

La seduta è levata alle ore 19.

Domani seduta alle ore 15.

La questione del cappellano nell'Accademia navale.

Roma, 20, ore 23.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per gli organici dell'Accademia navale e della Scuola dei macchinisti, ha stabilito di abolire l'art. 2, nel quale è data facoltà al ministro di modificare per decreto reale gli organici. Fu nominato relatore Tecchio. La Commissione ha pure sentito il ministro Mirabello circa alcuni schiarimenti della legge stessa. L'on. Cornaggia fece al ministro parecchie obbiezioni sulla proposta soppressione del cappellano ricordando un doloroso fatto che aveva provocato dalle famiglie l'istanza perchè i giovani dell'Accademia navale fossero accompagnati nei loro viaggi dal cappellano. L'onorevole Cornaggia ricordò inoltre le benemerenze di monsignor Lanetti, attuale cappellano, che dal proposto provvedimento si vedrebbe assai danneggiato nei suoi interessi. Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro rispose che i giovani dell'Accademia possono adempiere ai loro doveri religiosi nella chiesa vicina all'Accademia, come già fanno attualmente. Ormai i viaggi non servono più le antiche proporzioni, anche spesso i giovani possono scendere a terra la domenica. Riconobbe la benemerenza di monsignor Lanetti, ma disse che da molti anni egli non accompagna che assai raramente i giovani nei viaggi per ragioni di salute. Il ministro concluse dicendo che aveva proposto il provvedimento in discussione perchè gli pareva che rispondesse alle condizioni di fatto e fosse opportuno, e dichiarando che esso non era ispirato da alcun preconcetto ostile alla religione. Ritiratosi il ministro, dopo breve discussione, l'articolo primo del disegno di legge fu approvato in maggioranza.

Gli scherzi dei giornalisti ai governatori pedanti.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Dopo la revoca del sequestro preventivo dei giornali v'era a sperare che lo sopravvivenze dell'antico regime fossero definitivamente scomparse. « Invece — dice il *Giornale d'Italia* — con la nuova incarnazione dell'on. Giolitti è spuntata nuovamente la censura a Palazzo Braschi e, come tutte le censure, adduciola allegramente nel ridicolo. Fra una proibizione e l'altra, l'on. Giolitti si dà cura di trattenere i dispacci destinati ai giornali. Vittime di questo sistema sono, ad esempio, alcuni colleghi della stampa inglese. Da qualche tempo passano per Palazzo Braschi dispacci destinati a giornali inglesi pieni di cifre e di nomi di città. Telegrammi cifrati, dunque, sospetti! E mentre gli impiegati addetti alle cifre sudavano molte camicie per trovare il bandolo di chi sa quale cospirazione anarchica o bancaria, i dispacci raggiungevano la velocità delle cartoline illustrate! Inutile dire che ad ogni nuovo dispaccio gli specialisti delle cifre non se ne raccapezzavano più, risultando lunghe sorte dei telegrammi.

« Finalmente gli stessi corrispondenti si incaricarono di fare la luce. Nessun complotto! Nessuna Lega delittuosa! I principali giornali inglesi per consolo dei lettori che desiderano nella stagione invernale intraprendere viaggi nel Mezzogiorno si fanno telegrafare in questi mesi giorno per giorno la temperatura delle principali città d'Italia: Roma, Napoli, Firenze, Venezia in specie. La spiegazione doveva essere plausibile, ma non fu sufficiente; e, fatto un accurato confronto fra i gradi del bollettino meteorologico e le cifre dei dispacci si ride che i numeri non combinavano! I corrispondenti telegrafano trasformando le cifre del termometro e centigradi in quelle del Fahrenheit, che è più conosciuto e preferito in Inghilterra! »

Per l'abolizione della censura teatrale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Il disegno di legge presentato d'iniziativa parlamentare dall'on. Mirabelli, per l'abolizione della censura teatrale, consta di due articoli: « Art. 1. L'art. 40 della legge di sicurezza pubblica è abrogato. Art. 2. E' istituita una Commissione di tre deputati per coordinare le disposizioni racchiuse nel precedente articolo col decreto 14 gennaio 1864 e con l'art. 14 della legge 13 settembre 1882. » Questo progetto è stato presentato in seguito alla proibizione del dramma di Massimo Gorki: *I figli del sole.*

Lo sciopero della gente di mare

Roma, 20, ore 21.

A proposito dello sciopero della gente di mare si hanno le seguenti notizie alla Navigazione Generale Italiana. E' stato completamente riattivato la linea Civitavecchia-Golfo Aranci, essendo stati i piroscafi equipaggiati con nuovo personale. Di ciò la Navigazione Generale Italiana ha avvertito il Ministero della marina, dichiarando di essere in grado di assicurare il regolare funzionamento del servizio postale senza bisogno di ricorrere alle navi da guerra, che il Ministero aveva inviato a Civitavecchia, nel caso che la Navigazione non avesse potuto provvedere. L'unico equipaggio che sarebbe in sciopero durante la giornata di oggi sarebbe quello del piroscafo *Sila*. Lo sciopero è stato proclamato a Brindisi, ove il piroscafo è appunto giunto oggi, proveniente da Alessandria d'Egitto.

Lo sciopero continua al essere localizzato a Genova (nel qual porto tuttavia sono partiti alcuni piroscafi con personale nuovo), a Livorno, Bari e Brindisi.

A Venezia, Ancona, Napoli tutto è tranquillo. Solo undici piroscafi della Navigazione Generale Italiana non fanno servizio. Alcuni degli equipaggi, sbarcati in seguito allo sciopero e sostituiti con nuovo personale, hanno presentato domanda di essere riassunti in servizio. La Navigazione Generale Italiana ha risposto che si riserva di deliberare sulla loro ammissione.

Nelle sfere della Navigazione Generale Italiana si ritiene che tra due o tre giorni al più tardi lo sciopero sarà completamente terminato.

Mandano da Brindisi: Ieri hanno scioperato 28 uomini dell'equipaggio del piroscafo *Bosforo*, della Navigazione Generale Italiana, 15 del piroscafo *Tornato*, della Società Puglia, e 21 del piroscafo *Unione*, della Società Raggio. Furono tutti deferiti all'Autorità giudiziaria a termini dell'art. 291 del Codice della marina mercantile. Contemporaneamente hanno scioperato gli scaricatori di carbone, rimanendo così impossibilitate le operazioni di sbarco anche delle altre navi, di cui una inglese.

Livorno, 20, ore 20.

Sono partiti da questo porto i piroscafi *Bermuda*, *Palestina*, *Menfi*, i cui equipaggi non hanno aderito allo sciopero, tutti diretti per Genova. Hanno scioperato invece i marinai del piroscafo *Folta*. Gli scioperanti si sono recati alla Navigazione Generale Italiana per reclamare il pagamento delle giornate maturate, ma è stato loro risposto che la Capitaneria del porto si rifiutava di accettare il deposito, perchè quando gli scioperanti sotto giudizio le era vietato per l'articolo 63 del Codice della marina. Gli scioperanti pubblicarono allora un manifesto alla cittadinanza e questa sera si riuniranno alla Camera del lavoro.

Genova, 20, ore 4.

Con equipaggio in parte sostituito è ripartito stamane per la linea di Palermo il piroscafo *Favignana*, della Navigazione Generale Italiana.

D'ordine dell'ufficio di revisione del Ministero dell'interno la locale Questura ha sospeso il rimpatrio degli equipaggi scioperanti. I dirigenti delle Leghe hanno telegrafato all'on. Ferri, per invitarlo a protestare presso il Governo contro tale disposizione.

Bari, 20, ore 20.

Lo sciopero dei marinai continua, con o senza o con brevi incidenti. I commercianti sono fortemente impensieriti per i danni incalcolabili che ne risultano. La Compagnia « Puglia », che dapprima, credendo di poter resistere i suoi marinai, seguì una tattica di tentennamento, resistendo anch'essa, come le altre Compagnie, alle domande dei marinai. Tutti i commercianti e gli industriali che avevano numerosa merce alla banchina, pronta per la spedizione, hanno dovuto ritirarla. Ieri il piroscafo *Luigia*, di bandiera italiana, ed *Esmia*, di bandiera austro-ungarica, che dovevano caricare cemento e petrolio, dovettero rinunciarvi. Così altri piroscafi arrivati ulteriormente.

Il movimento femminista alla Camera italiana

Roma, 20, ore 23,50.

Il movimento femminista comincerà a far capolino alla Camera italiana; ma per ora con poca fortuna. La Giunta per le petizioni si è oggi pronunciata all'unanimità contro di esso. Essendole pervenuta una petizione con la quale si chiedeva per le donne il diritto al voto, su proposta del relatore Cuzzi, la Giunta ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice; il che significa rigetto della petizione. L'on. Pavia ha iniziato la propaganda fra i deputati, a dei 162 hanno finora aderito gli onorevoli De Tilla, Talamo, Marghieri e Fulci. Gli onorevoli Morando, Visocchi e De Cesare si mostrano disposti ad accordare alle donne soltanto il voto amministrativo. C.

I deputati e la Cassa pensioni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Oggi si sono riuniti i deputati di diverse regioni per esaminare i voti dei Comitati di protesta sorti in molte città contro l'attuale amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni di Torino. L'adunanza fu numerosissima e fu nominata una Commissione nelle persone degli onorevoli Lucca, Negri, De Salvi, Paulo, Albertini e Pandolfini, coll'incarico di riferire in una prossima adunanza quali provvedimenti converrà si possano sollecitare in proposito.

Una grande dimostrazione anticlericale a Milano?

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

In un'adunanza tenutasi ieri sera, sotto gli auspici dei gruppi socialisti autonomi, si decise di fare il 23 corrente una grande manifestazione anticlericale a mezzo di un corteo che dovrebbe percorrere le principali vie della città.

Ora mi si informa, da fonte attendibile, che i clericali vogliono fare una controdimostrazione. Vi è quindi pericolo che la giornata di domenica sia segnata da qualche incidente.

Un polacco che non ha simpatia per il Kaiser.

Berlino, 21, ore 0,40

Il Consiglio di guerra di Gnesen ha giudicato ieri il soldato della riserva polacca Wozniak, accusato di essersi mal comportato nelle file all'ultima rivista militare e di aver espresso, con insulti scritti e suoni inarticolati, il suo malcontento. Quando il generale comandante nel suo discorso fece allusione all'amore e alla benevolenza dell'Imperatore per la Marca orientale della Polonia prussiana, Wozniak non seppe trattenersi ed affermò ad alta voce, in polacco e in tedesco, che non si associerebbe agli hurrà ordinati in onore dell'Imperatore di Germania. Egli non consentì neppure a scoprirsi quando questi hurrà furono pronunciati. I giudici del Consiglio di guerra di Gnesen lo hanno condannato a quattro mesi di prigione. *(Matin).*

La *Mehalla* fantasma esiste!

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 0,10.

Due cose sorprendenti oggi ho da segnalarvi: anzitutto che la Mehalla è fantasma e di El Guebbas esiste! Essa è ora alle porte nostre o poco ci manca.

In secondo luogo, Raisuli, per invito del ministro della guerra, ha inviato ordine ai principali *douars* di fornire del grano alla Mehalla. Non bisogna affrettarsi però a trarre deduzioni da quest'ultimo fatto.

Lo sceriffo-brigante, sentendosi minacciato, cerca evidentemente di salvare capra e cavoli. Quanto ad El Guebbas, egli è arrivato ad Ain-Dalia, a 12 chilometri da Tangeri, dopo l'ultima notte trascorsa nell'accampamento della montagne rosse dove le truppe furono di continuo sull'erta per timore di un possibile attacco.

Domani, venerdì, è giorno sacro e di riposo per i musulmani; sabato verso mezzogiorno El Guebbas ed il suo seguito entreranno in questa città.

Oggi ebbe luogo alla Legazione di Francia una grande colazione in onore degli ammiragli francese e spagnuolo. Il ministro francese Regnault e la sua signora fecero gli onori di casa e la Banda musicale del *Suffren* rallegrò con un concerto la riunione. Regnault e l'ammiraglio Matta fecero dei brindisi alla prosperità delle due nazioni.

Parte domani per Ain-Dalia per vedere, se è possibile, il ministro marocchino della guerra, El Guebbas. *(Matin).*

Tangeri, 21, ore 0,50.

All'ultima ora vengo informato da fonte sicura che la Mehalla non sarà a Tangeri sabato venturo come si era annunciato. El Mokri ha infatti ricevuto da El Guebbas una lettera nella quale questi lo informa della propria intenzione di occupare anzitutto Zinas, residenza di Raisuli, e Ain-Dalia dove si trova la Mehalla, che è situata a dodici chilometri da Einas.

La Mehalla comprende un migliaio di uomini a cavallo e tremila fanti. In ogni caso se qualche ragione militare contro questa decisione, El Guebbas è però risoluto a non soggiornare qui e a fare un colpo clamoroso. Con beneficio di inventario accettiamo l'augurio! *(Matin).*

Due capitani francesi alle prese con marocchini

(Servizio speciale della Stampa).

Sidi-bel-Abbes, 21, ore 1,30.

Ecco dei particolari sopra un'aggressione di cui fu vittima l'altro ieri a Oudjda il capitano francese Mougin, mandato dal Governo francese per l'istruzione dell'artiglieria del Sultano. Nella mattinata era giunta da Marnia una carovana, di cui faceva parte il giovane pittore algerino Cortès. Dopo aver fatto colazione nella città marocchina, Cortès installò il suo cavalletto davanti ad una porta interna della città, e si mise a dipingere. Stava lavorando, quando passarono il capitano Mougin e il capitano Paolo Azin, incaricati, come dissi, di una missione ufficiale al Marocco. I due ufficiali legarono conversazione col pittore, e non fecero attenzione ad un gruppo di marocchini che facevano cerchia attorno ad essi. Ma ben presto l'atteggiamento della folla divenne minacciosa, e delle ingiurie furono proferite all'indirizzo dei francesi.

Gli arabi gridavano: « Non lasceremo a dei francesi, a dei cani di cristiani delle vedute della nostra città! » I più esaltati si precipitarono sul pittore per strappargli la tela; il capitano Mougin si interpose, ma fu insultato e minacciato a sua volta. Un mercante di mussidi gridò: « Cane! Figlio di un cane! » Il capitano apostrofò vivamente il suo insultatore, ma un altro marocchino si slanciò su di lui, tenendo con una mano una piccola ascia e con l'altra un lungo coltello, di cui diresse la punta verso l'ufficiale. Nello stesso tempo la folla, sopraccitata, alzò dei randelli sui francesi. Questi, col loro atteggiamento energico e coraggioso, riuscirono fortunatamente ad imporsi a quei forsennati, che non osarono colpire, e si allontanarono, continuando a proferire ingiurie e minacce.

Il capitano si lagnò immediatamente all'*Amel* di Boukerrouan, ed il funzionario del Maghzen promise di far punire i colpevoli, ma non fece invece niente, perchè il giorno dopo si poterono vedere i principali aggressori, specialmente il mercante, passeggiare sulla piazza, burlandosi assai del capitano Mougin! *(Matin).*

Sulla visita della squadra giapponese a San Francisco.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 21, ore 2.

Il console generale del Giappone, in questa città, smentisce le notizie recenti da Honolulu, le quali annunciavano che la squadra giapponese, la quale doveva venire a visitare gli Stati Uniti al principio dell'anno venturo, non si recherà a San Francisco per timore che la sua visita in questo porto dia luogo a manifestazioni ostili ai giapponesi. *(New York Sun).*

Le trattative tra Russia e Giappone ben avviate.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

Sono in grado di smentire le voci partite da Pietroburgo, secondo le quali si sarebbe consigliato alla Russia di chiedere la mediazione dell'Inghilterra nei negoziati col Giappone che, come sapete, vennero sospesi. Ho al contrario buone ragioni di credere che un accordo soddisfacente avrà luogo sulle due questioni più importanti: il diritto di pesca e la navigazione sul Sungari. *(Times).*

Il conflitto fra i Lordi ed i Comuni per l'« Education bill ».

Londra, 20, ore 22,10.

Questa sera alla Camera dei Comuni, molto affollata, dovrà discutersi il messaggio della Camera dei Lordi, relativo al mantenimento degli emendamenti introdotti da essa nell'*Education bill*. Appena aperta la seduta, Campbell-Bannermann si alza e fra prolungati applausi dei deputati ministeriali presenta una mozione, con cui annuncia l'abbandono del progetto di legge e significa nel tempo stesso il rifiuto assoluto di accettare gli emendamenti proposti dalla Camera dei Lordi. Esprimendosi colla più grande energia, aggiunge che il Governo dichiara che si può togliere il mezzo il cadavere di progetto lasciato sulla porta dei Lordi.

Campbell-Bannermann prosegue che la questione dell'istruzione pubblica si trova dinanzi al paese dal 1902 e che è indispensabile che la legge venga modificata. Le risorse della costituzione inglese non sono ancora esaurite come non sono quelle della Camera dei Comuni. L'oratore si dichiara convinto che esiste un mezzo e che si otterrà che la volontà del paese espressa dai suoi rappresentanti prevalga. Passa in rassegna gli avvenimenti compiutisi dopo la presentazione del progetto. Dice che il Governo ed i suoi sostenitori sono favorevoli ad una politica di pace e di conciliazione e che scopo del Governo è di stabilire un sistema d'istruzione nazionale non settariale, pubblico e non settario, fondato sulle basi generali del cristianesimo comune e non di quello settario, e di metterlo al servizio della collettività e non di una chiesa o di una setta qualsiasi.

La mozione di Bannermann venne approvata all'unanimità.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 2,5.

Il rigetto definitivo per parte della Camera dei Lordi del progetto relativo all'*education bill* ha causato qualche sorpresa. Pur respingendo in blocco ai Comuni gli emendamenti portati dalla Camera Alta al testo primitivo, il partito liberale aveva detto che non intendeva con ciò chiudere ogni via che conducesse ad un'intesa; al contrario si era presa la pena di indicare quali sarebbero i punti sui quali si potrebbe giungere ad un compromesso. Da mesi si cercava questo terreno di conciliazione in riunioni che ebbero luogo in casa di diversi membri del partito unionista. Mercoledì in casa di lord Crewe si credeva anzi di essere giunti ad un risultato, e il giorno dopo bruscamente tutto rovinava. Il duca di Devonshire, lord Lansdowne e l'arcivescovo di Canterbury, che avevano cercato di vincere la resistenza di Balfour, il quale si mostrò sempre molto intransigente, si adiravano con lui e decidevano che non vi era più che da respingere il progetto di legge.

Per ben comprendere il punto su cui sono caduti i negoziati è utile ricordare in due parole la cronistoria di questo progetto, che fece tanto rumore.

In Inghilterra tutte le scuole, qualunque esse siano, protestanti e cattoliche, sono confessionali. Secondo il progetto del Governo, le scuole sarebbero riprese dallo Stato; lo Stato non intenderà sopprimere l'insegnamento religioso; ma appare qui il punto curioso. Dato un insegnamento religioso misto, che potesse convenire tanto a cattolici che a protestanti, per completare quest'insegnamento religioso ufficiale, diverse ore per settimana si sarebbero consacrate all'insegnamento religioso confessionale, che sarebbe stato dato da un pastore ai ragazzi protestanti, da un prete ai ragazzi cattolici. Si giunse per grandi tratti a mettersi d'accordo, e delle concessioni mutue vennero fatte, che diedero soddisfazione ai cattolici irlandesi.

L'arcivescovo di Canterbury e la maggior parte dei vescovi inglesi le trovano accettabili; soltanto il partito dei vecchi cattolici inglesi, di cui il Duca di Norfolk è il capo, fece qualche resistenza. Credo sapere che fra le concessioni fatte dai liberali si trovasse questa, che l'insegnamento rimanesse confessionale nelle scuole dove i tre quarti dei genitori ne facessero domanda.

La rottura si produsse quando si abbordò la questione che concerneva le scuole di villaggi, dove la maggior parte delle scuole sono anglicane. L'istitutore, che spesso suona l'organo al tempio, dà agli stessi ai ragazzi l'insegnamento religioso. Il partito unionista chiedeva che nell'applicazione della legge invece del pastore fosse l'istitutore che impartisse l'insegnamento religioso nella sua consueta a tale insegnamento.

Su questa questione, che sembra da principio di dettaglio, i negoziati furono rotti. Il partito liberale, infatti, mise a questa pretesa un *veto* assoluto. Esso credeva che sotto altra forma fosse la restaurazione della scuola confessionale che si voleva sopprimere. *(Matin).*

Un accordo anglo-tedesco per le colonie del Sud-Africa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Alcuni giornali avevano annunciato che Dernburg, il direttore coloniale, e il generale von Lindequist, governatore del Sud-Ovest africano, erano attualmente a Londra per negoziare col Governo inglese un accordo, per impedire agli herreros ribelli, ed inseguiti dalle truppe tedesche di trovare, passando la frontiera, un rifugio su territorio inglese. Il *Berliner Tageblatt* rettifica, questa sera, tale informazione. In realtà, Dernburg è a Berlino, e soltanto von Lindequist continua a Londra i negoziati, che erano stati iniziati prima ancora dello scioglimento del Reichstag, e che non furono mai spinti tanto attivamente quanto dopo questo avvenimento. A Berlino si spera che i negoziati anglo-tedeschi diano un risultato favorevole, perchè tuttavia un indebolimento prematuro del contingente che occupa attualmente la colonia non rinimi la resistenza e incoraggi l'ardimento dei negri. *(Matin).*

Un'amnistia alla Colonia del Capo.

(Servizio speciale della Stampa).

Capetown, 21, ore 2.

Il Governo ha deciso di mettere in libertà i condannati alla prigione per aver preso parte alle recenti sommosse. *(Times).*

Un saltimbanco che s'impicca.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Stamane nel Reparto Cagnola, al N. 75, in un locale adibito a negozio di salumeria, il ventiquattrenne Pietro Reinoldi, figlio dei proprietari, si appiccava, sembra perchè affetto da malattia incurabile.

Il nuovo ambasciatore inglese agli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 21, ore 0,35.

Il Governo inglese ha chiesto al Ministero degli esteri degli Stati Uniti se la nomina di Bryce come successore a sir Mortimer Durand al posto di ambasciatore d'Inghilterra a Washington sarebbe ben accolta nel Nord America. Si crede che la nomina di Bryce sarà ufficialmente annunciata fra qualche giorno. Egli partirebbe per Washington alla fine di febbraio o al principio di marzo. *(Lufan).*

Una nuova città cinese che s'apre al commercio internazionale.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 21, ore 2.

La Legazione inglese è stata ufficialmente avvertita che in seguito ad accordi tra la Russia e la Cina, Tsi-Tsi Har capitale della provincia cinese di Hei-Lung-Kiang sarà aperta dalla Cina al commercio internazionale, allo stesso tempo delle quattro città della Manciuria che furono già menzionate. *(Times).*

Scene di terrore.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 2.

Delle scene straordinarie avvennero ieri a Vicksburg sul Mississipi quando la nave *W. V. Scovell* saltò in aria. Un nero che era stato lanciato nell'acqua, ritornò a galla sano e salvo; felice di essere sfuggito alla morte si pose a gridare: « gloria! », e cominciò a nuotare verso la spiaggia quando un pezzo di legno gli cadde sulla testa e lo uccise.

Un passeggero certo Butterfield, nuotava pure, quando un braccio gli fu fratturato da un trave che cadeva: egli però venne salvato.

Un ingegnere, chiamato Bruce, sfuggì alla morte miracolosamente: egli aveva esaminato la caldaia ed aveva da pochi minuti abbandonata la camera di riscaldamento quando si produsse l'esplosione. Il Bruce non riportò neppure una contusione. *(Standard).*

Johnsburg, 20, ore 23.

Cinque bianchi e otto negri sono stati uccisi dall'esplosione di una caldaia, a bordo del piroscafo *Scovell*. *(Sun).*

La vittima delle alluvioni di Tolosa

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 21, ore 6,5.

Le truppe, che erano occupate allo sgombro delle strade verso Argèles e Gaux, ed ai lavori di difesa dei villaggi di Ousses e di Salles, ripartono questa sera per Tarbes. Vi ho già detto che soltanto alcuni resti umani irriconoscibili, tanto erano orribilmente mutilati, vennero trovati sotto le macerie. Le ricerche fatte in queste ultime 48 ore, non misero alla luce che degli informi avanzi. Le vittime della catastrofe dormiranno tutte il loro ultimo sonno sotto lo strato di terra, che ricopre il circondario in tutte le direzioni.

Il vescovo di Tarbes si è recato a visitare le famiglie delle vittime. La miseria è grande in tutti i paesi. Delle famiglie intere mancano di pane e di ricovero! *(Matin).*

La Compagnia del "tunnel" sotto la Manica.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 3.

Lunedì scorso venne presentato alla Camera un progetto di legge, che reclama l'autorizzazione di creare la Compagnia del *tunnel* sotto la Manica, e di autorizzare la costruzione di questo *tunnel*, destinato a collegare l'Inghilterra e la Francia. Ecco un'analisi del progetto di legge: Esso contiene anzitutto l'autorizzazione di eseguire i lavori fino al limite di tre miglia dalla costa.

Una nuova Compagnia si incaricherà di terminare la costruzione in unione alla Compagnia della ferrovia settentrionale tra Francia ed Inghilterra, ed alla Compagnia ferroviaria del Nord. Il progetto di legge permette alla Compagnia South Eastern and Chatam Railways, di approfittare dell'autorizzazione data dal Parlamento, nel 1874, di servirsi del capitale per la spesa dei lavori, e anche a prendere delle Azioni della nuova Compagnia creata.

Il capitale previsto sarà di 400 milioni di franchi.

Una Compagnia a responsabilità limitata creata a Londra, col capitale di 200 milioni di franchi, aprirà una sottoscrizione, che avrà in mano tutti i valori della Compagnia costituita e fornirà i fondi necessari per costruire il tunnel a partire dal limite delle tre miglia sino a mezzo della strada, dove si incontrerà la parte francese dell'impresa. Si costruiranno due *tunnel* paralleli, la cui lunghezza totale sotto il mare sarà di 24 miglia.

Dei calcoli fatti ora mostrano che nel primo anno dopo l'apertura della ferrovia un milione e 300,000 viaggiatori passeranno sotto il tunnel. Le entrate provenienti da diverse fonti di traffico durante lo stesso periodo sono stimate a 38 milioni e 500,000 franchi. Delle valutazioni molto larghe fatte dagli ingegneri inglesi e francesi fissano la spesa annuale a 10 milioni di franchi, lasciando un beneficio netto di 28 milioni e 500,000 franchi, di cui la parte inglese sarebbe di 14 milioni e 250,000 franchi. L'interesse su 100 milioni di franchi al 4 0/0 ammonterebbe 5 milioni di franchi, e la bilancia di 9 milioni e 250,000 franchi equivarrebbe a più di 9 0/0 di interesse sul capitale per azione di 100 milioni di franchi.

I tunnels che avranno ciascuno 13 piedi di diametro interno, saranno posti da Douvres a Sangatte.

I motori elettrici che saranno impiegati nei tunnel riceveranno la forza da grandi officine generatrici, che forniranno anche la corrente per l'illuminazione, come pure l'aria compressa necessaria alla ventilazione. I treni saranno formati dal materiale impiegato su tutte le linee ferroviarie inglesi e del continente, salvo quelli della Spagna e della Russia, che possiedono ora delle strade ferrate a scartamento diverso da quello inglese.

Quando le linee che si costruisce attualmente attraverso la Grecia sarà finita, l'apertura del tunnel sotto la Manica accorcierà di 28 ore la strada della valigia delle Indie. *(Matin).*

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Manzoni & e Voglesi)

Natale e Capodanno.
TAPPETI PERSIANI e TURCHI
Ridotti dall'Espos. Milano - HOTEL BORSE PERSANE.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(200)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

Era la prima volta che egli si trovava in presenza della signora De Restand.

Giovanna, a cui il barone lo presentò, dicendole: « Il signor Villedieu », gli tese cordialmente la mano, mentre nei loro occhi era tutto un poema di ricordi inalterati.

Era assai bella, quella sera, quella Giovanna che aveva suscitato in pochi anni un amore così possente in due uomini d'una posizione così elevata e in due cuori così tanto eletti.

— Sapete che andiamo all'Opéra — disse il barone a Villedieu.

— Ho la mia poltrona, della quale non ho fatto più uso dopo il terribile disastro che ha sconvolto la mia vita. Avrò il piacere di accompagnarvi.

La baronessa era in toletta da serata.

Il suo abito chiaro era un capolavoro di buon gusto.

Merletti preziosi, una nuvola di velo nascondevano appena la sua gola d'una forma ammirabile.

Una collana di perle girava intorno al suo collo.

Tutta la persona era, dalla testa ai piedi, un miracolo di grazia e di seduzione.

Accanto a lei Renata, tutta vestita di nero, senza alcun gioiello, con una vita di stoffa morbida e opaca, alquanto aperta, su un petto di una bianchezza rosata, con i suoi candidi denti e i capelli magnifici, abbandonati come cespugli erompenti da un terreno fecondo, faceva con l'amica il più sorprendente contrasto.

Ciò non pertanto, tra le due, Giovanni Villedieu non esitava.

Perchè l'anima sua andava verso quella Renata, che gli sorrideva, tendendogli la mano, come un buon giovinotto, un compagno d'infanzia avrebbe potuto fare!

Perchè il suo cuore ebbe leggero palpito quando ella gli disse, senza imbarazzo:

— State bene, signor Giovanni, da quando ho avuto l'onore di vedervi?

Perchè la fece sedere vicino a sè in una poltrona, nel vano di una finestra, sentendosi il petto un po' serrato, e provando qualche difficoltà a intavolare la conversazione, lui che d'ordinario era così calmo e tranquillo?

Fu lei che incominciò, disinvolta:

— Come vedete..... questa sera faccio la signora..... Ciò mi cambia un pochino..... E' Giovanna che l'ha voluto.....

— Io ne sono incantato.

— Perchè?

— E' un mezzo di prolungare le ore che abbiamo da passare insieme..... Non fa piacere a voi questo?

— Sì..... è una bella combinazione..... e vorrei che si ripetesse di sovente..... Ma, voi lo sapete, è difficile per noi passar le serate a teatro..... Le giornate sono lunghe..... E è un po' stanchi la sera e tuttavia bisogna levarsi ugualmente presto la mattina per sbrigare i nostri affari o trovarsi in tempo al proprio posto.

Ella ritrovò ben presto tutta la sua libertà di spirito.

Una

REATI E PENE

Una vincita al lotto e la gherminella di un marito.

(Tribunale penale di Torino — 19 dicembre).

— Spertino Luigi, — stride la voce colle dell'usciere sulla soglia dell'aula penale, quasi deserta nell'ora mattutina — Spertino Luigi — e un collo lungo con un enorme ciuffo che gli cade in sul mezzo della fronte si stranisce nell'emiciclo, incerto e titubante.

Lo segue una donnetta, chiamata anch'essa al giudizio: la moglie di Spertino, Caterina Trinchero.

— Siete imputati di truffa — li investe subito con fiero cipiglio il presidente. — Voi avete scroccato la buona fede di un povero albergatore; avete mangiato e bevuto senza pagare, e per otto giorni di seguito ve la siete spassata allegramente, come due celebri in fuga; vergogna, alla età vostra.....

— Ma, signor presidente, mia moglie, proprio, non c'entra.

E il povero Spertino rivolge tenere occhiate alla moglie a chiedere pietà e misericordia, e la donna su quel banco è come trasognata.

— Mia moglie non c'entra; ma se parlo è una rovina; non per io causa, no, signor presidente, ma per la pace della famiglia; certe cose, certe cose.....

— Via, narrate e presto — incalza il giudice.

— Quest'autunno, per mia disgrazia, signor presidente, io ho vinto al lotto 50 lire — incomincia a stridere Spertino. — Disgrazia godente. Pensai di recarmi all'Esposizione di Milano. A Porta Nuova feci un maledetto incontro; una donnetta..... (madama Spertino incomincia a dimenarsi ed a sgranar gli occhi) una donnetta allegra mi fece abbandonar l'idea di Milano; mi condusse in un albergo, in corso Valentino; ci installammo là, in quella pace, e non scrivemmo mai nè giorno nè notte, per una settimana, signor presidente, per una settimana intera.....

— Ah, maledetta, — urla madama Spertino furibonda.

— Quando chiesi il conto, — continua il povero uomo annichilito, — altro che la vincita del lotto! Sborsai le 50 lire; non bastavano; avvi dato anche la camicia per liberarmi dalle minacce del padrone. Ma contai nelle mutande al sicuro tutto nelle mani della giustizia, ed ora sono finito, sono finito.

E Spertino si accascia sul banco.

— Ma vostra moglie, vostra moglie.

— Oh, signor presidente, — mormora con un filo di voce il poveruomo, — mia moglie non c'entra; quando fui nell'albergo del Valentino io desiderai quella donna per..... moglie, per la moglie mia, la mia Caterina! Oh disgraziato me!

E il buon Spertino si prende la testa fra le mani, fulminato dagli occhi della sua moglie sua.

P. M. — Ecco spiegato l'equivoco. Domando l'assoluzione di madama Spertino e la condanna del marito infedele.

— Un'altra vincita al lotto!

E la scarna folla ride di cuore.

Ma il Tribunale comprende e penetra in tutta l'umanità del curioso incidente, e manda in pace anche quel povero Spertino, assolvendolo; in pace colla giustizia, difficilmente colla moglie.

E questa in fondo in fondo non avrebbe tutti i torti.

Presidente: Imardi; P. M.: Raviola; difensore: avv. Luigi Riva; cancelliere: Alloy.

Vice-Cinl.

Perchè ha ucciso?

(Corte d'Assise di Torino — 20 dicembre).

Verdetto e Sentenza.

A tarda ora del pomeriggio è finito quasi poco interessante processo, e con un verdetto quasi inatteso.

Ecco come i giurati risposero alle varie questioni:

1. Generica: *Sì* — 2. Legittima difesa: *No* — 3. Omicidio: *No* — 4. Ferimento seguito da morte: *Sì* — 5. Bestiale malvagità: *No* — 6. Eccesso di difesa: *No* — 7. Provocazione: *No* — 8. Provocazione grave: *No* — 9. Totale ubbriachezza volontaria: *No* — 10. Parziale ubbriachezza volontaria: *Sì*.

Concedono le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Lorenzo Villa alla reclusione per anni 5, mesi 5, giorni 20 ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Furti in danno di Diatto e della Fiat.

(Tribunale Penale di Torino — 20 dicembre).

Molto rumore per nulla. Ed il rumore era non imputabile per l'aggiornamento di testimoni ed imputati, a dovire, nella non vasta sala del Tribunale. Ma la causa per sè stessa aveva pochissimo interesse. Una Ditta di trasporti aveva al suo servizio due operai, certi Ambrogio e Ginestotti. Furono entrambi incaricati un giorno di ritirare al Dock della Lamina d'acciaio per la fabbrica Diatto. I due operai rubarono alcune di queste lamine. Ciò risultò, per solerti indagini, alla scoperta di altri furti consumati da operai della Fiat in danno di questa fabbrica, furti di bulloni di ottone. Le rivelazioni d'un commesso di negozio, denunciante il padrone, portarono alla scoperta dei ricettatori: ed a completare la lunga serie di responsabili, furono due operai, certi Nuzzo e Animari, imputati di avere favorita la fuga dell'operaio Ginestotti, avvertendolo che aveva i carabinieri alla calcagna.

Ecco l'esito del processo:

Deberardi e Cappello mesi due e giorni dieci di reclusione; Spinoglio e Montabone tre mesi e giorni quindici di reclusione; Pont mesi due; Ambrogio e Ginestotti mesi sei: Animari e Nuzzo giorni tre; Longo Vincenzo mesi sette; Norino L. 50 di multa.

Presidente: Manno; Pubblico Ministero: Margara; Difesa: avvocati Roggieri, Allievo, Rocentico, Ferro, Ghevardini e Sciconi; cancelliere: Germano.

Un ladruncolo emerito

(Tribunale Penale di Torino — 20 dicembre).

Aveva provocato una lunga polemica ed una seconda agitazione per la redenzione dei piccoli delinquenti, della quale s'era fatto promotore l'avvocato Sola, pretore urbano, il caso del piccolo Scocuzzi, un ragazzetto più volte condannato per diversi reati e specialista in furti in caserma. Oggi si discusse il suo processo, privo di ogni interesse, se non che esso ha dimostrato due cose: come il problema dell'infanzia pervertita accora meriti lunghi ed amorosi studi; e come, nel caso specifico, si sia spaventati dal clamore fatto attorno al processo, commessa un'eccessiva severità trattenendo in carcere preventivo due poveri diavoli, certi Martelli e Latrone, la cui innocenza era palese, e la cui poca intelligenza era stata facilmente abbindolata dall'astuzia del piccolo mariuolo, il quale, con audacia degna del capitano di Kopernik, li aveva indotti ad entrare nelle caserma del genio per acquistare, diceva lui, dei bozzoli, che invece egli aveva rubati. E il piccolo sfrontato era riuscito a farsi aprire dal Corpo di guardia la porta carraia, con tale disinvoltura presentandosi, che i due ragazzoni non ebbero neanche il minimo sospetto che il fanciulletto li compromettesse in una impresa ladresca.

All'udienza furono ascolti i due disgraziati, che soffrirono un ingiusto carcere preventivo, ed il piccolo Scocuzzi fu condannato a 5 mesi di reclusione.

A che servirà?

Presidente: Imardi; P. M.: Raviola; Difesa: avvocati C. F. Reggieri, Fattò e Camoletto; canc.: Alloj.

Cinl.

Venticinque anni di reclusione.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 20:

A Biandrà nella sera del 7 gennaio del corrente anno avveniva un grave fatto di sangue. Certi Maurizio e Luigi Garrone, di 46 anni il primo e di 38 il secondo, contadini, quella sera, nella *Cantina d'Italia*, avevano avuto un diverbio con certi Sicco Antonio, di 43 anni, e il figlio di costui Giovanni, d'anni 24; causa del diverbio vecchi rancori. Uscita le due coppie dall'osteria, il diverbio si convertì in rissa, corsero delle coltellate, due delle quali, ad opera, dicesi, del Garrone Maurizio, colpirono al ventre il giovane Sicco, che fu trasportato al nostro ospedale. L'altro Garrone fu lui pure ferito di coltello al ventre, ma leggermente. Il povero Sicco, sviluppatasi la peritonite, il 13 gennaio cessava di vivere all'ospedale, e i due Garrone, arrestati, venivano rinviati al giudizio delle nostre Assise, dove comparvero martedì scorso. Stasera i giudici col loro verdetto li ritennero entrambi colpevoli di omicidio preterintenzionale e furono dalla Corte condannati alla reclusione per anni 12, mesi 6 ed accessori.

Presidente: cav. Carron-Cere; P. M.: Calmaretti; giudici: Cortese e Malaspina; Parte civile: avvocati Nasi di Torino e Greppi di Vercelli; Difesa: avvocati, Bozino, Sacchetti e Ferraris di Vercelli; cancelliere: Costa.

Il processo contro Gigli e Sbavaglia

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16,46:

Alla quinta udienza del Tribunale si discuterà domani il processo contro Rodolfo Gigli e Luigi Sbavaglia, accusati di tentata estorsione alle Acciaierie di Terni. È probabile che domani cesserà la sentenza, poichè figurano tre soli testimoni.

I pericoli della coltera sulla scena

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

Il Tribunale civile della Senna ha dovuto occuparsi di una causa fra la celebre artista Emma Calvé e il suo impresario Schumann che pretendeva da lei il pagamento di una somma di ventimila franchi per rottura di contratto. Schumann allegò che a Dresda, durante una rappresentazione, la signora Emma Calvé aveva avuto sulla scena col primo tenore una discussione, durante la quale, una si era abbandonata all'ira fino al punto di lasciarsi scappare una parola la cui paternità quasi legale appartiene a Cambronne. Si aggiungeva che il Re di Sassonia il quale assisteva allo spettacolo, si sarebbe allora ritirato dal suo palco. La Falizia vietò alla Calvé di continuare il corso delle sue rappresentazioni a Dresda.

La Calvé protestò naturalmente contro l'accusa di aver pronunciato una parola sconveniente. Il Tribunale giudicando che la cifra della penalità deve essere misurata proporzionatamente all'estensione della durata del contratto e che dieci rappresentazioni sulle venti stipulate, erano state già date, ha fissato a diecimila franchi la cifra dei danni ed interessi che la Calvé dovrà pagare all'impresario Schumann.

(Matin).

Il rimedio contro la malattia del sonno.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Si sa che il professore Koch è da qualche tempo in Africa, dove cerca il mezzo per combattere la misteriosa malattia del sonno. Nell'ultimo rapporto giunto qui, il prof. Koch annuncia che le sue ultime esperienze lo autorizzano a considerare il prodotto da lui chiamato atoxyl come uno specifico contro la malattia del sonno, come il chinino è lo specifico contro la malaria. La maggior parte dei malati che il prof. Koch ha trattato con l'atoxyl sono attualmente in via di guarigione. L'eminente medico tedesco ha già esperimentato il suo rimedio su 300 malati. Accetta nella sua clinica solo i soggetti gravemente colpiti. Spera che una cura di tre mesi basti nella maggior parte dei casi per vincere il male, ma conclude prudentemente che non considererà il suo compito come finito se non quando avrà ottenuto sull'efficacia del trattamento con l'atoxyl una certezza assoluta.

SPORT

AERONAUTICA.

Il Concorso dei giornali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20:

Bellamy, francese, concorrente per il premio del *Daily Mail* e del *Daily Graphic*, è giunto in Inghilterra con un aviotore, ed ha ottenuto dal Brooklands Automobil Racing Club (che inaugurerà prossimamente una pista di tre miglia di lunghezza), ed offre un premio di 2500 sterline all'aeronauta che percorrerà i tre miglia di questa pista in un dato tempo), l'autorizzazione di fare degli esperimenti su questo terreno.

Santos Dumont a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

In onore di Santos-Dumont, che è a Roma da ieri, si sta organizzando un ricevimento alla Società aeronautica. Oggi, accompagnato dal dottor De Filippi, presidente della Società aeronautica, Santos-Dumont si è recato a visitare la Brigata specialisti del genio, ove è stato ricevuto dal comandante Maria e dagli ufficiali della Brigata; alcuni di questi avevano assistito a Parigi agli esperimenti che Santos-Dumont fece recentemente con il suo aeroplano. Il ricevimento è stato cordialissimo.

AUTOMOBILISMO.

Il Re dà un premio per la corsa di Brescia

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

S. M. il Re ha concesso per la corsa di Brescia indetta dall'Automobile-Club di Milano, e che avrà luogo ai primi di settembre, una coppa d'argento.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1138, 800, 3-14, 28-46 (INTERURBANI).

Alla Giunta provinciale amministrativa.

Sotto la presidenza del nuovo consigliere delegato, cav. Crosera, martedì scorso 18 corr., la Giunta provinciale amministrativa tenne udienza in sede contenziosa. In tale udienza venne pubblicata la sentenza pronunziata nella causa del Comune di Fiano contro il Comune di Cirià in punto a cambiamenti di fiera, e quella intervenuta in causa dell'ingegnere Bollis contro il Comune di Castagneto in punto a declassificazione di strada vicinale.

Entrambo respinsero i ricorsi (relatori Bacuti e Scrimaglia).

In seguito venne discusso il ricorso del signor Cride Francesco contro il Comune di Rueglio per indebito licenziamento dalla carica di segretario comunale dopo trent'anni di servizio. Sostenevano le ragioni del ricorrente gli avvocati senatore Badini-Confalonieri ed Insola; quelle del Comune, assistere Frola ed avv. Chiusa (relatore il commissario cav. avvocato Pompeo Baccuti).

Infine si svolse la discussione sul ricorso del dottor Galeano Regis contro il Consorzio di Valle Varaita, Monastero e Cafasso per incompetenza litanenza, tra gli avvocati cav. Rispoli per il ricorrente ed Insola per il Consorzio (relatore cav. uff. avvocato Corio Castello).

Le sentenze saranno pronunziate fra qualche giorno.

Altro conferenza all'Unione Monarchica.
Un discorso dell'on. Panié.

Oltre alla già annunziata conferenza dell'avvocato Guido Faldella sui *Doveri elettorali*, l'Unione Monarchica annunzia le seguenti altre:

29 dicembre - Avv. prof. Carlo Arnò: *Ricordo Sinco e la proclamazione di Roma capitale d'Italia*;

14 gennaio 1907 - Avv. Francesco Cocito: *Gli infortuni sul lavoro*;

21 gennaio 1907 - Ing. cav. Bozino: *Navigazione interna, con proiezioni luminose*;

3 febbraio 1907 - Avv. Attilio Fontana: *I preliminari dello Statuto fondamentale del Regno*.

L'on. avv. Felice Panié terrà un discorso ai suoi elettori il 3 gennaio.

La Kermesse della " Pro Porta Palazzo "

L'Unione « Pro Porta Palazzo » ha organizzato una *Kermesse*, che avrà luogo sulla piazza Emanuele Filiberto a datare dal 25 corr. al giorno 6 del prossimo gennaio. Fu istituito un Banco di beneficenza con lo scopo di raccogliere i mezzi necessari per soccorrere, in caso di malattia o di puerperio, le numerose povere dei banchi e negozi della regione Palatina; di sussidiare la Casa malati poveri istituita presso la Società di M. S. fra negozianti in frutta e verdura, e di sussidiare la Reale Società per l'educazione ed istruzione dei minorenni smarriti del Piemonte.

Facilitazioni tranviarie.

In occasione delle feste di Natale i biglietti andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Brusasco-Torino e Settimo a partire da sabato 22 corrente saranno validi per il ritorno a tutta mezzanotte, 25 corrente.

Martedì, 25 corrente, giorno di Natale, sulle suddette linee si effettuerà il servizio festivo, salvo per le vetture fra Torino e Cavoretto, che si ritireranno a mezzogiorno.

Promozione del comandante in seconda della Scuola di Guerra.

L'*Esercito* annunzia che è stato firmato il decreto di nomina a maggior generale del colonnello di stato maggiore Segato cav. Luigi, attuale comandante in seconda della Scuola di guerra. Il generale Segato è destinato al comando della Brigata *Calabria* (59.o e 60.o fanteria).

Un banchetto al prof Roccati.

Al *Ristorante del Parco* si sono riuniti ieri sera in buon numero gli ex-allievi del prof. Alessandro Roccati, per festeggiare l'antico maestro, che fu compagno del Duca degli Abruzzi nella spedizione al Ruwenzori.

Al prof. Roccati fu offerta una pergamena miniata con arte dal Valeri.

Si pronunciarono diversi brindisi, e coi vivissimi applausi si festeggiarono e inneggiarono a Luigi di Savoia e alla patria.

Il Sindaco a Roma.

Ieri sera è partito per la capitale il nostro sindaco, senatore Frola.

Un muratore colpito di martello da un compagno di lavoro.

La sanguinosa contesa, che ebbe conseguenze assai gravi, è avvenuta ieri in corso Cosale, di fronte alla casa N. 30. Quivi lavoravano i imbianchini Domenico Viale, d'anni 45, abitante in via Gioberti, e Pietro Arnaud, poco più giovane, abitante in via Cuneo, 45. Fra i due uomini esistevano da tempo acerbi rancori: chi dice per ragioni d'interesse e chi per gelosia di donne. La verità emetta non si è potuta conoscere. Il fatto si è che fra il Viale e l'Arnaud più d'una volta erano scoppiati litigi violenti, ma per l'intromissione di terze persone i due rivali avevano limitato la propria ira alle male parole e alle minacce.

Ieri invece la contesa doveva farsi più seria per finire drammaticamente. Un nonnulla bastò per eccitare gli animi dei due avversari. Piovvero gli insulti; poi d'un tratto l'Arnaud col martello che impugnava assalì il Viale e lo colpì al capo, facendolo stramazzare lungo disteso al suolo. Dopo di che il feritore si diede alla fuga e in breve fu lontano. Il povero Viale fu soccorso dai compagni di lavoro, fra cui un certo Enrico Caviato. Sopraggiunsero i carabinieri e una guardia municipale e si provvide con una vettura a trasportare il ferito all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia gli riscontrò la frattura del cranio e lo fece perciò ricoverare senza pronunciarsi sul termine della guarigione. Il Viale, che non aveva coscienza del suo stato, insistette per essere accompagnato a casa.

I carabinieri della sezione di Borgo Po fecero subito delle ricerche per rintracciare l'Arnaud, il quale è riuscito fino ad ora a dileguarsi.

La gravissima disgrazia toccata ad un controllore tranviario

Un cartellino affisso nell'interno delle vetture elettriche avverte i passeggeri che scendono di non attraversare il binario se non quando la tramvia si è allontanata. Doveva essere proprio un settegrado controllore della Società Belga-Torinese a disconoscere il prudente avvertimento. Si tratta di certo Luigi Schierano, d'anni 38, abitante in corso Principe Eugenio. Poco dopo le ore 11 di ieri mattina il disgraziatissimo uomo si trovava sul carrozzone elettrico N. 119, della linea dei Viali, che percorreva appunto il corso Principe Eugenio. All'angolo di via Santa Chiara lo Schierano disceso dalla tramvia in corsa e distrattamente attraversò il binario. Nel medesimo istante sopraggiungeva in senso inverso un altro carrozzone, quello N. 166, e prima ancora che il manovratore avesse potuto soccorrere del pericolo e dare i freni lo Schierano veniva investito con violenza e trascinato sotto il cosidetto « salvagente » per qualche metro. I passeggeri assistettero con raccapriccio all'incidente orribile. Il povero controllore giaceva svenuto e insanguinato al suolo. Raccolto dal personale della tramvia e da alcuni pietosi, ebbe qualche soccorso e fu poscia da una guardia municipale e dal conduttore Giuseppe Gaidano accompagnato in una vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia gli riscontrò una violenta commozione cerebrale non probabile frattura del cranio, e, dopo avergli prestato tutte quelle cure che il caso gravissimo richiedeva, lo fece ricoverare d'urgenza, dichiarandolo in pericolo di vita.

Infatti, il disgraziato Schierano è morto questa notte, verso le 2, senza più pronunciar parola.

Una piscina usticonata con l'acqua bollente

In corso Vercelli, N. 23, abitano i coniugi Frola, i quali hanno un amore di bambina, a nome Maria: una creaturina rosea e paffuta di due anni appena, ch'era tutta vita e gaiezza. La piccina, ieri sera, trastullandosi con una bambola, uscì correndo ed entrò in una stanza vicina, occupata dalla famiglia Teramo. Una giovanetta di 14 anni stava preparando per la pulizia delle stoviglie ed aveva deposta a terra una pentola d'acqua bollente. La piccola Maria vi urtò contro e si rovesciò addosso il recipiente, riportando gravissime ustioni all'addome ed agli arti inferiori.

Dopo i primi soccorsi, la piccina, con le carni orribilmente lacerate, fu dal padre e da due pietosi vicini trasportata all'Ospedale di San Giovanni. L'egregio dottor Calamida, ch'era di guardia, apprestò le più solleciti cure alla povera bimba e la fece quindi ricoverare, giudicandola in gravissime condizioni.

Si teme, purtroppo, che la creaturina debba soccombere alle ustioni.

Morte improvvisa.

Nel pomeriggio di ieri certo Nada Giuseppe, di anni 75, mezzadro, mentre transitava nella strada di Casale venne sorpreso da grave malore e cadde a terra. Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato in una stalla del signor Galla Giuseppe, in regione Madonna del Pilone, ove poco dopo morì. Il dottor Desonedi, chiamato sul posto, giudicò che la morte era avvenuta per *paralisi cardiaca*. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria al Cimitero generale.

Le miserie della vita.

Abbiamo narrato giorni fa della orribile disgrazia toccata alla ragazzina Angela Costa, d'anni 9 — abitante in corso Re Umberto, 74 — la quale, mentre stendeva accanto al cancellone, si era inavvertitamente appiccato il fuoco alla veste, riportando gravissime ustioni. La madre, accorsa, aveva tentato di spegnerle le fiamme di dosso, non curando di bruciarsi le mani fino alla strozza; ma a nulla il sacrificio era valso, e la povera creatura, trasportata all'Ospedale Mauriziano, morì dopo una lenta e dolorosissima agonia. La madre, a cui le ustioni impedivano ora di lavorare, s'accasciò sotto il dolore: l'infelice si teneva, che l'esposizione provata, nella impossibilità di continuare a dare il latte ad un'altra sua bimba di tre mesi appena, che la pietà dei vicini recollse ed affidò ad una nutrice. Gl'inquilini della casa hanno portato il loro aiuto alla disgraziata famiglia, e fecero una colletta che fruttò cinquanta lire, rimesse testè al padre della morticina. Altre cinque lire inviarono alla nostra « Carità del Sabato » i bimbi di una scuola elementare: oggi stesso faremo pervenire alla famiglia Costa il piccolo, accrescendolo. Sarà sempre un poco di sollievo a quei poveretti, che ne hanno veramente bisogno.

I quotidiani incidenti tranviari.

All'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Bacchi si urtarono le vetture N. 67 della linea Barriera di San Paolo e N. 139 della linea Barriera di Orbassano. Entrambe rimasero danneggiate in modo che dovettero essere tolte dal servizio. I passeggeri non soffrirono alcun danno, tranne certo Chiesa Bartolomeo, il quale riportò una leggera scalfitura alla guancia destra.

I manovratori Trivero Luigi e Savino Domenico, alla cui negligenza è dovuto l'urto, vennero dichiarati in contravvenzione.

Una ragazza percossa.

All'Ospedale di San Giovanni è stata ieri, nel pomeriggio, medicata la ragazza Carolina Bosso, d'anni 14, fanciulla presso il negoziante di stoffe Emanuele Coppi, abitante in via Baretti, 14. La Bosso, ch'era contusa all'occhio destro, ha narrato che il suo padrone l'aveva percossa con pugni e calci. Fu giudicata guaribile in otto giorni. La ragazza dichiarò alla guardia scelta Gargiulo, di piantone all'Ospedale, che intendeva sporgere querela.

Gli ultimi arrivati alle Nuove.

Ieri furono arrestati i seguenti individui: Fattalina Umberto, d'anni 17, per furto di L. 11 e di effetti di vestiario in danno di due suoi compagni; Gagliano Luigi, decoratore, per furto di un soprabito in danno del signor Ernesto Malan, consumato nelle circostanze che abbiamo ieri riferite; Regis Antonio, d'anni 17, verniciallaio, per furto con scasso in danno del suo principale, signor Cassio Marcello, in via Principe Tommaso, N. 11; Varetto Alessandro, manuale, per ferimento in persona di Socco Luigi, avvenuto in Valsalice il 16 corrente.

Un ciclista che la scappa bella.

Il garzone macellaio Giovanni Cardone, d'anni 14, percorreva in bicicletta la via Garibaldi, ritrovò e caddo all'altezza di via Bligardi mentre sopraggiungeva il carrozzone elettrico N. 48 della linea corso Vinzaglio. Il macchinatore Giovanni Pietrino fu lesto a far funzionare i freni elettrici, e fermò di botto il carrozzone, così che il giovane, rimasto contro il salvagente, potè rialzarsi illeso e continuare la sua strada. Il breve conflitto fu contemplato dalle persone che assistettero all'incidente.

Le vittime dei ladri.

Certa Gianotti Matilde, da Mercenile, abitante in via della Cassia, N. 2, denunciò che martedì scorso, essendo momentaneamente uscita di casa, lasciando la chiave nella serratura, un ladro ignoto entrò e rubò L. 30 lasciate sul canapè.

— Bartorio Angelo fu derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita in via San Secondo, N. 54.

Un misterioso delitto.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 24:

A Sinno, in provincia di Salerno, ieri sera da un pozzo profondissimo fu estratto il cadavere di una fanciulla non ancora tredicenne. Dapprima si pensò ad una disgrazia, poi a suicidio. Il sindaco volle appurare la verità e denunciò il fatto all'Autorità giudiziaria. Il perito settore fu proceduto alla perizia necroscopica, le quale ha svelato che alla ragazza era stata usata violenza da più che una persona, poscia gettata nel pozzo. Sono state iniziate indagini.

Musolino protesta!

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 21,30:

Musolino, che è attualmente all'ergastolo di Portolongone, ha scritto al procuratore generale d'Lucca, reclamando contro il cattivo vitto che gli viene dato e soggiungendo che vogliono farlo morire come il conte Ugolino. Protesta inoltre perchè gli fu proibita la pubblicazione di certe sue imperte scientifiche, ed in ultimo invia i suoi saluti al cav. Sansone, che sostenne l'accusa contro di lui. La lettera, sconclusionata, rivela l'anormale stato di mente di Musolino.

ARTI E SCIENZE

" Nel mondo della pura bellezza "
Conferenza di Antonio Fradeletto a Palazzo Madama.

Quando la quadrata testa barbuta di Antonio Fradeletto comparve fra le cortine della tribuna e la sua salda e vigorosa figura prese possesso della cattedra, l'aula del Senato presentava un aspetto bellissimo: la folla che ne gremiva ogni vano, diceva, quale prestigio abbia il suo nome e quanto fascino la sua fama di conferenziere. E quando Antonio Fradeletto cominciò a parlare con chiara e robusta voce, con la dizione calma, colorita e precisa che gli è propria, si sentì immediatamente nell'aula quella comunione fatta di intimità e di simpatia fra il conferenziere e gli ascoltanti che solo i grandi oratori sanno destare.

« Vi fu nella storia della civiltà, — egli disse — un momento indimenticabile in cui l'arte fu concepita come una gioia aggiunta dall'uomo alla vita: è il periodo che va dalla nascita di Leonardo alla morte di Michelangelo: vorrei ricercare insieme a voi quel mondo ideale e il clima storico che lo generò. »

Non è facile in alcun modo riprodurre la trattazione del Fradeletto; il pregio principale ne è troppo intimamente letterario, è troppo legato alla precisione degli epiteti e alla vivezza delle immagini: non si può che riassumere disadornamente lo schema ideale del suo ragionamento.

Cominciò il Fradeletto con l'osservare che l'arte di quel secolo ci presenta la fusione di due elementi ideali che teoricamente potrebbero parere antagonistici: l'epopea spirituale del cristianesimo da una parte, il sogno mitico dell'antichità pagana dall'altra. Nessuna lotta fra i due: si direbbe anzi che si danno un abbraccio fraterno. Nelle stanze dove i Papi segnavano i Brevi vediamo sopra una parete affrescate il sacramento eucaristico, e nella parete di fronte le scuole filosofiche dei secoli precristiani circondano Aristotile e Platone: Giustiniano e Gregorio frateggiano Apollo e le Muse. E tutta l'arte del cinquecento mostra questo intrecciarsi: feste sacre e civili frammezzano mischie terrestri e navali, il dramma di Cristo si inserta alle allegorie pagane: ma questo mondo reale e ideale è nobilitato dalla fantasia, reso armonico dall'euritmia della concezione. Nè la gioia, nè il dolore, nè l'agonia, nè la morte valgono a turbare l'equilibrio della rappresentazione: tutta corregge e rassenna la nobiltà dell'atteggiamento e del gesto: la cura della bellezza raffrena la passione e talvolta la sovverchia. L'arte vi conforma volentieri i tempi e i costumi, la natura vi serve da sfondo, ma è sempre subordinata all'uomo. Quest'arte procede dallo studio della realtà, ma ascende a un ideale di bellezza corporea: ignora il brutto o se ne serve solo per elemento di contrasto, e le figure che popolano le tele hanno tutte un'aria di famiglia, di una famiglia signorile, nuncia della sua forza e della sua pompa, sollecita di mostrarsi sulla scena dell'arte in un atteggiamento di dignità e di eleganza.

Quali sono le ragioni storiche di questo fenomeno? Nel medioevo la personalità umana era schiava di vincoli feudali e ideali. In Italia questi vincoli si allentarono prima che altrove e per tre cause: una etnica, dovuta alla persona sveglietezza della gente; una politica: la tradizione latina repubblicana che crebbe i comuni; una economica: l'estrema floridezza dovuta ai traffici ed alle industrie. Altrove vige ancora la servitù feudale o la subordinazione gerarchica: da noi mercanti e avventurieri si tagliano con la spada una signoria. Leggende le istituzioni medioevali, l'individuo si trovò libero, in balia di sè, senza disciplina morale o sociale, e gli accorse incontro sulla soglia delle cattedrali il fantasma della vita classica, dissepolta dagli umanisti, e quel fantasma gli susurrò: « Adora la bellezza, moltiplica le energie, conquista la fama, godi e cobia la ventura. »

Con esempi ed aneddoti il Fradeletto lumeggiò questi capisaldi del breviario dell'uomo del cinquecento e venne a trattare del dimidio tra la fecondità della creazione geniale e la oppure bassezza morale. Tanta immoralità associata a tanto fulgore d'arte ha fatto sì che gli storici hanno definito quel secolo un enigma. Ma il Fradeletto non consente in questo giudizio.

La vita interiore, egli ha detto, è sopraffatta dalla vita esterna: Adulte le contraddizioni religiose e morali le volontà non ha più ritegno e rimasero gli ostacoli con la violenza e la perfidia. Ma il fenomeno è, secondo il Fradeletto, inevitabile e logico, logico secondo la logica della natura delle cose, se non secondo la nostra. In una società rigidamente disciplinata dal vincolo religioso e morale il costume si eleva, ma le arti figurative come espressioni della bellezza corporea, rimangono inevitabilmente mortificate. L'accordo fra le doti intellettuali e quelle morali è un desiderio nostro, ma non una realtà. L'emberamo della fantasia che consente all'artista ricche creazioni è pericoloso all'uomo, la mobilità di esso è un incentivo alla leggerezza dei principii e un'insidia alla coscienza; l'istinto del lusso che infonde sentimento all'arte, scema vigore al carattere; l'egoismo, crudele nei rapporti morali, può essere una forza feconda di libertà per l'intelligenza. Dobbiamo concludere con profonda amarezza che anche il fango della vita può essere un terreno fecondo per l'arte. E a illustrazione di questa tesi il Fradeletto legge lettere dell'Aretino, il « satiro verace » che solo quando discorre di arte diventa estasiato e distinto-rato, e ricorda qualche pagina del Cellini: tale fanciulla, egli dice, rende metallo nobile la sozzura impura delle passioni.

Venne quindi il Fradeletto a trattare della tecnica, mostrando come gli artisti del cinquecento frugano dello studio vasto della realtà, operato dai predecessori, abbiano potuto giungere alla sintesi; mostra come essi si accostassero alla natura con fervore ed abbandono, mentre noi la studiamo con cuore di diffidenti e di disillusi. Lumeggia quindi l'importanza dell'influenza classica nell'arte del cinquecento. Fu un bene, fu un male? Risponde: fu un fenomeno inevitabile ed estatticamente fu un insegnamento sovrano di disciplina, di armonia, se anche compresse talora l'originalità. Ed a provare come questa originalità fosse compressa meno che non si crede, analizza le differenze fra l'uomo classico e l'uomo del rinascimento, che, anche ispirandosi all'antico, elabora e riflette in più complesse condizioni di vita.

Fu detto che l'arte sacra del rinascimento è irreligiosa o areligiosa. E' un'esagerazione. L'anima cristiana vi è sopraffatte dalle attrattive della forma e vista da immagini in contrasto con essa. Gli spiriti hanno fatto della religione un panno plastico di religiosità svuotate o sacrosanta: eccezione unica e titanica Michelangelo, in cui i discepoli non vedranno che la turgidezza dei muscoli, ma non lo spirito che li anima.

Circostanze materiali particolarmente felici procurarono la splendida fioritura del rinascimento: la vita animata e pioccoda, le feste, i giochi, le giostre forniranno all'artista la vista di corpi saldi, liberi, selezionati da una cernita incessabile, non deformati dal lavoro meccanico; finivano le composizioni stesse, la rimbalzo delle venti, l'incanto dei colori. A queste cause si aggiungono l'unità delle *arti*, tutte riannodate dall'architettura, il regime della bottega e quello delle corporazioni. Questi artisti sono i rappresentanti di due generazioni eccezionali, quali veramente avvenute nella splendida serie di ritratti del cinquecento: creature vive incancellate nella cornice come per sortilegio.

Ma gli sforzi vorranti hanno breve durata; il rinascimento è consunto dalla stessa sua fiamma. Assale gli spiriti una nostalgia della fede, un disgusto del piacere, un desiderio vago di irrealità. Al sereno e plastico Ariosto succede il Tasso ansioso e meditativo; all'arte giocondo le figure lacrimose del Guercino, del Domenichino, del Reni. Il regno della bellezza pura dilegua; il dramma delle coscienze riprende il dominio e un'arte nuova sorge, più adatta a raccogliere i sospiri e i desiderii vaghi e i rimpianti. Come in un purpureo tramonto, sorge il pallido disco lunare, nel cielo d'Italia dileguano i fantasmi dell'arte grafica e plastica e sorge la musica: Tintoretto e Michelangelo chiudono il passato; Palestrina e Monteverdi aprono l'avvenire.

La conferenza, ascoltata con viva attenzione, e sottolineata da mormorii di consenso ai passi più eloquenti e suggestivi, fu salutata alla fine da un caldo applauso. La duchessa Letizia si congratulò col conferenziere, mentre il numerosissimo pubblico lentamente sfollava l'aula.

Aspettando " Salomè "

Ricordo Strauss attende da tre giorni, con ansia infaticata, alle prove di *Salomè*, ed ha voluto subito esprimere il suo compiacimento per l'opera di preparazione diligente ed intelligente che il maestro Sturani ha compiuto con non poca abnegazione, dato lo studio profondo e faticoso ch'egli ha fatto del difficilissimo spartito.

Gli è che artisti ed orchestra assecondano con vero slancio le fatiche dell'autore di *Salomè*, ed è abbastanza curioso, assistendo alle prove, vedere la quasi gigantesca statura del maestro — che stranamente contrasta con quel viso roseo e fresco di fanciullo, il quale non fa, certo, supporre lo spirito irrequieto e battagliero, nè l'ardita audace e ribelle — scrutare nei più bizzarri atteggiamenti affine di assecondare qualche speciale effetto sonoro.

Tutto assicura che la sera di sabato, 22, avrà lunga la lunga attesa rappresentazione.

A proposito di *Salomè* ci viene opportuno oggi di dire che il nostro articoletto di qualche giorno fa ci ha procurato parecchie lettere di lettori, nelle quali, con parole cortesi al nostro indirizzo, si riconosce che ci siamo apposti al vero giudicando inadeguate il programma della presente stagione, specialmente per la inclusione di due balli, il cui acceso allettamento va, naturalmente, a detrimento della dotazione fissata per le opere.

Non crediamo però l'ora della recriminazione questa, in cui, come dicemmo, con intensa fervore e con febbrile impazienza una schiera numerosa di artisti, sorpisce un grande spigone dell'arte musicale contemporanea, sta preparando un notevole avvenimento, il cui alto significato non può sfuggire ad alcuno. Poichè non è poco essere quelle che Riccardo Strauss ci ha fatto di portare, per la prima volta a Torino, un nuovo verbo, che, al dire di molti, pare contenga atteggiamenti ed espressioni addirittura rivoluzionarie, quasi come una squillo di guerra contro tutti i compositori passati e presenti. Per la stagione ventura sarà forse di tra cose, se quanti sentono di non potersi disinteressare delle sorti del nostro maggior teatro, nelle quali si compendiano in larghissima misura quelle della nobilissima arte dei suoni, saprenno assiduo premere valle decisioni delle Commissioni municipali, affinchè intendano con più elevato senso d'arte alle compilazione dei programmi, ed inducano i tepidi amatori dell'arte a criteri meno gretti ed a prop

La prova generale

ebbe luogo ieri sera alla presenza di un ristrettissimo uditorio. Naturalmente dirigeva Riccardo Strauss in persona, il quale, da quel garbato gentiluomo ch'egli è, volle, innanzi di cominciare la prova, ringraziare, in corretto francese, il maestro Sturani per l'opera sapiente di preparazione compiuta con vera abnegazione, augurando al plauso orchestra ed artisti e dicendosi grato pel fervore dimostrato da tutti nello studio del difficilissimo spartito. E poichè, ancora alla fine dell'opera l'autore di *Salomè* si dichiarò soddisfatto e si compiacque vivamente dell'esecuzione, è da ritenere che l'avvenimento notevolissimo d'arte di cui domani sera il pubblico torinese avrà la invidiata primizia, riuscirà in tutto degno della recata altissima del compositore, delle gloriose tradizioni del nostro maggior teatro.

Conversando con noi il maestro Strauss si dichiarava ansioso di conoscere il giudizio del pubblico torinese, al cui apprezza l'equanimità grande e la vasta preparazione.

Noi saremmo tentati di commettere qualche indiscrezione, ma, come scrivemmo, ci sta soprattutto a cuore che il pubblico magnifico di cui domani sera affollerà la gran sala del Regio, si accosti all'opera d'arte del maggior sinfonista del mondo, con quel raccoglimento, con quel rispetto che ad esso si conviene, e soprattutto senza preconcetti di sorta. Non possiamo però tacere l'impressione grande che, nel suo complesso, l'opera d'arte ha suscitato nel piccolo uditorio per la grande ampiezza e potenza di luci e colori, per la meravigliosa tavolozza orchestrale, maneggiata veramente da gran signore dell'arte, e con tale straordinaria abilità e ricchezza, da gareggiare con le più celebrate che siano mai state scritte sinora.

A Riccardo Strauss l'augurio di un grande, memorabile successo.

Domani sera (sabato) la prima rappresentazione di *Salomè* avrà luogo alle 21.30 precise. p. c. e.

Le parti sono così distribuite:

Erode, tetrarca di Galilea, *C. Maviani.*
Erodiade, di lui sposa, *M. P. Bertolucci.*
Salomè, di lei figlia, *O. Bellincioni.*
Jokenaam, profeta, *O. Benedetti.*
Narraboth, capitano, *O. Genari.*
Il Paggio, *S. Pirrotta.*
Cinque ebrei: *A. Talarico, C. De Genaro,*
B. Viola, F. Foggi, M. Medesi.
Due Nazarei: *A. M. Pieroldi, C. Bonfanti.*
Due soldati: *M. Spata, G. Ginnelli.*
Un Cappadoce: *F. Foglia.* Uno schiavo: *Wolf.*
Direttore d'orchestra: RICCARDO STRAUSS.

Nella sala del Teatro Regio.

La festa con cui fu dovuto allestire nello scorso anno il teatro Regio, aveva necessariamente imposto la sospensione di alcuni lavori di finimento. A questi lavori si procedette negli scorsi mesi, e speriamo che si siano così evitati tutti gli inconvenienti che si ebbero a lamentare nella scorsa stagione.

Fu innanzi tutto rialzato il palcoscenico, che per malintesa economia era stato costruito troppo gradatamente; fu costruita una cassa armonica sotto l'orchestra, non nascosta manifestata sufficente quella laterale, fu disposta come norma centrale e crociera per facilitare l'accesso alle poltrone; fu sostituita la rete gialla al velluto rosso dei parapetti dei palchi, per meglio armonizzare la parte antica con la nuova, furono ritinteggiate gallerie e corridoi, fu aperto un tratto di scalone per porre in comunicazione il *foyer* col nuovo *buffet*, allogato nel locale della guardaroba del primo piano; venne chiuso il vestibolo d'ingresso con due grandi porte cordone a cellio, per evitare le terribili correnti d'aria, per le quali l'anno scorso si lavorono tanti lamenti, e ugualm chiusura venne disposta all'ingresso della seconda e della terza galleria; fu costruito un nuovo chiosco per la vendita dei biglietti, presso l'ingresso alla platea e ai palchi; furono ripuliti e riverniciati tutti i pavimenti in marmo e alla veneziana nei corridoi, negli anditi, su per gli scaloni; fu ornato con specchi il vestibolo.

E' da rimpiangere che non si siano verniciate con colore scuro le porticine di legno bianco della platea, le quali sono facilmente insudiciate dall'uso.

Un problema grave rimanevra: quello del bagarinaggio. La Ditta Gondrand aveva offerto di assumersi la prenotazione dei posti, ma il Municipio credette di non poterne accettare le condizioni, e provvide con misure di altra natura, le quali, si spera, possano porre argine all'inconveniente deplorato.

Serata Edvige Reynach.

Stasera al teatro Alfieri lo spettacolo è in onore della prima attrice signora Edvige Gugliemetti Reynach. La gentile artista darà interprete d'una sempre interessante commedia, che gode le simpatie del pubblico: la *Zazà*, di Berton.

L'apertura del San Carlo.

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 1,15:

Stasera si è inaugurata con *Madama Butterfly* la stagione lirica al nostro San Carlo. Magnifico teatro; molto applaudita Maria Farneti, eccellente protagonista, ed il direttore Mugnone.

Accademia delle scienze.

Ecco un breve cenno dell'ultima adunanza della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali che ebbe luogo sotto la presidenza del prof. comm. Enrico d'Ovidio.

Il socio prof. Parona ringrazia l'Accademia a nome della R. Università di Genova e del prof. A. Issel per la parte presa alle onoranze di quest'ultimo.

Il socio Morera presenta, per l'inserzione negli *Atti*, una Nota del dott. Ernesto Laura, intitolata: *Sopra il sistema di quattro forze in equilibrio.*

Il socio Fusari, a nome anche del socio Camerano, fa relazione intorno alla Memoria del dott. Alfonso Bovero intitolata: *Annotazioni sull'anatomia del palato duro. Separazione della « pars horizontalis » delle ossa palatine.* La relazione, che conchiude favorevolmente per l'accoglimento della Memoria, è approvata all'unanimità. Pure all'unanimità la Classe delibera, con votazione segreta, la stampa del lavoro del dott. Bovero nei volumi delle *Memorie* cosidetti.

Il socio Mosso presenta, per l'inserzione nelle *Memorie*, il lavoro del dott. Camis intitolato: *Il calore di solubilità dei gas nel sangue.* Il presidente delega i soci Mosso e Foà per riferire intorno a detto lavoro.

Conferenze agrarie.

Questa sera, alle ore 20,45, avrà luogo, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, la terza conferenza pubblica sul tema: *Il letame;* relatore il prof. dott. Marco Bauve.

Gli imbarazzi del "Teatro francese,,

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il *Matin* reca: « Il Comitato d'amministrazione del Teatro Francese, composto di Mounet, Sully, Coquelin-Cadet, Silvain, Le Bargy, Féraudy, Lolair, si riunisce oggi per trattare le questioni che sono di sua competenza e presentare un rapporto. Vi saranno quest'anno due assemblee generali dei soci. La prima è imminente ed ha per scopo di far sapere agli interessati che il bilancio di 2 milioni avuto per il 1906 è stato sorpassato e che bisognerà versare alla Casa sociale una somma di circa 100,000 franchi per equilibrare il capitale finanziario. La seconda assemblea, che può chiamarsi quella classica, perchè regolare di tutti gli anni, ratificherà le decisioni di quella precedente, si completerà in essa la lettura dei rapporti compilati dai commissari e vi si farà conoscere infine gli aumenti e gli impegni nuovi che saranno stati presi. Per quanto concerne gli aumenti, si ridurranno per quest'anno a zero. Il Comitato si asserà di questo rigore dicendo di non avere alcun dodicesimo disponibile e esporrà i mezzi per procurarsene. Questi mezzi sono il ritiro della signorina Adelina Debiay e quello di Baillet. Ora, nè l'una nè l'altra di queste vittime destinate dal Comitato amministrativo vogliono lasciare la Casa di Molière, quindi la difficoltà in cui si trova il Comitato direttivo.

Uccisa in un corso bestiame da una giumenta imbizzarita

Ci telefonano da Palermo, 21, ore 6:

Telegrafano da Canicattì che in un treno proveniente da Terranova, dentro un sacco di bestiame si trovò il cadavere, immerso in una pozza di sangue ed orribilmente sfracellato, di una persona appartenente al servizio del signor Vito Picarra. Il vagone, attaccato alla stazione di Butera, conteneva quattro buoi e una giumenta. Si è accertato che la morte deve attribuirsi ai calci della giumenta. Si è aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità, proibendo i regolamenti ferroviari la presenza nel medesimo sacco di diverse specie di quadrupedi.

Il mistero della famiglia Pirro.

Napoli, 20, ore 16.

Il *Mattino* pubblicherà domattina un'intervista di un suo redattore con Salvatore Pirro, che dimora nel Convento della suore di Carità di Castelmorrone, in provincia di Caserta. Il Pirro pretende di essere stato costretto a riparare in Napoli per sfuggire alle persecuzioni dei nipoti, che volevano una parte della sua fortuna. Uno dei nipoti aveva tentato di ucciderlo perchè il Pirro rifiutava un credito di 12,000 tornesi. Pirro ha detto che entrando in convento fece, dinanzi al notaio, testamento pubblico con cui lasciava eredi le figlie di Carità di tutta la sua fortuna. Aggiunse che suo povero perchè la Banca « Assicurazioni diverse » non dà dividendo da due anni. Ammise di essere stato, nel 1861, amministratore di casa Cirillo, ma disse che era passato poi al servizio di tal Francesco Grillo, che, morendo, lo lasciò erede di tutta la sua fortuna. Egli possedeva così circa tre milioni, che perdette per affari mal avviati, per mezzo della Rendita turca e della Banca Diana di Bari. Lo scrittore del *Mattino* giudica il Pirro completamente pazzo ed affetto da mania di persecuzione per parte dei suoi parenti. Egli è sporco e mal vestito; parla a scatti con continue contrazioni spasmodiche del volto. In salute, però, materialmente si trova benissimo. Vive in una discreta camera, mangia una volta al giorno e per lo più rape. Beve un litro di vino al giorno e richiede sempre dolci. Si rivolse poi al giornalista chiedendogli di trovargli un posto fuori del convento, d'onde vuole uscire con la scrofa Eugenia, che convive con lui a malincuore.

L'arciprete Gabriele Ipizza, parroco di Castelmorrone, disse ad un redattore del *Mattino*, che spesso si recava a conversare in segreto col Salvatore Pirro, un nomo dalla faccia « mostruosa ». Negli ultimi anni poi veniva in suo voco un giovane, il quale si rinchiudeva col Salvatore nella sua camera e spesso alzavano ed a voce molto alta, tanto che un giorno la suora, terrorizzata dalla violenza del litigio e dalle minacce che attraverso le porte si sentivano profferire contro il Salvatore Pirro dal suo interlocutore, invocarono l'aiuto dell'arciprete. Questi chiese al giovanotto che cosa volesse. Il giovane deplorò che il Pirro lo lasciasse senza denari; disse chiamarsi Luigi Zangrillo e di aver diritto ad un certo sussidio. Lo Zangrillo minacciò di violenza le suore e l'arciprete ove non avessero persuaso il Pirro a dargli dei denari, tanto che si fu costretti a chiedere l'aiuto di un assessore e di alcune guardie per salvare l'ardente giovanotto. In ultimo lo Zangrillo si presentò al convento in compagnia di una donna, che disse essere sua moglie, e reclamò altri denari dal Salvatore Pirro. Questi era stato diffidato verso lo Zangrillo e ad ogni scenata scriveva a Napoli perchè venga Maddalena donna Marianna a questo Zangrillo, che è figlio di una donna che ha servito come cameriera in casa Pirro.

Trani, 20, ore 21.

Torno ora da Corigliola, ove ho nuovamente interrogato il signor Federico Pirro circa la nota denuncia da lui sporta. Il signor Federico Pirro ha detto che nel luglio 1905 si recò a Castel Marrone, ma non potè vedere lo zio Salvatore. Mentre era per uscire dal convento, vide sulla scala la sia Eugenia, e le corse incontro. La sia l'abbracciò e poi, lamentevolmente, gli chiese un soldo per comprare del pane per mamarsi. Sopraggiunta la madre superiora, essi furono divisi, e la signora Eugenia fu costretta a ritirarsi. Alle proteste del nipote, la suora rispose di non potergli dare spiegazioni e che per ciò dovera rivolgersi alla Casa centrale a Napoli. Quivi Federico Pirro avendo parlato con suor Maddalena, ebbe da questa la proposta che è nota dalle 30 mila lire purchè firmasse una dichiarazione da lei dettata; ma la proposta fu respinta.

Di poi, sopravvenuti altri affari di famiglia, Federico non potè occuparsi ulteriormente del fatto. Nel novembre di questo anno il beneficato di Salvatore Pirro si recò da Federico e lo sollecitò ad accorrere per sottrarre lo zio Salvatore ai maltrattamenti delle suore. Allora Federico incaricò due suoi amici di recarsi da suor Maddalena, la quale confessò che Salvatore Pirro teneva 750 mila lire, e promise di definire la questione entro la fine di novembre. Ma questo termine trascorse inutilmente. Nel frattempo l'avvocato Valentino declinava la sua assistenza a Federico Pirro, il quale si presentò ad un avvocato di Lucera, che espose la denunzia.

Federico poi smentisce di avere ferito la zia. Quando il fatto sarebbe avvenuto, e cioè all'epoca detta dal vecchio, trenta anni fa, egli, Federico, non era ancora nato! Lo zio fu sfregiato non ramo in una festa carnevalesca da tale Manzella, mascherato da pulcinella, il quale volle vendicarsi di essere stato sfrattato da una abitazione di proprietà del Salvatore Pirro.

Federico si augura che la giustizia agisca subito cominciando dal togliere i due vecchi dalle mani e dalla suggestione delle suore. Nel frattempo ha scritto al procuratore del re di Lucera, al quale il procuratore generale di Trani ha già trasmesso la denuncia per il procedimento. Il signor Federico assicura che la fortuna dello zio ammonta ad oltre tre milioni.

Una paranza affondata da un vapore

Ci telefonano da Trapani, 21, ore 7,40:

Il piroscafo *Caridei*, proveniente da Tunisi e diretto a Trapani, investì una paranza peschereccia, affondandola. Fermatosi, si adoperò al salvataggio, ma tutti i marinai italiani annegarono. Si ignora il nome della barca e quello degli annegati. Si constatò che la paranza era sfornita di fanali.

I truffatori eleganti.

Ci telefonano da Firenze, 20, ore 21,5:

Due elegantissimi coniugi americani, alloggiati in un albergo di prima ordine e qualificati per Arturo e Maria Mason, di Chicago, si recarono dai gioiellieri Marchesini e Barchielli, dai quali acquistarono per oltre milleduecento lire di gioielli, pagando con *chèques* della Banca United National. Poi si recarono alla Banca Manuay a scontare uno *chèque* di cinquemilla lire. Si è scoperto che gli *chèques* erano immobili. Gli americani, denunziati per truffa, sono però già scomparsi.

Balfour ha l'influenza.

Londra, 21, ore 9.

Lo stato di Balfour è peggiorato. Egli ha l'influenza e sarà obbligato a tenere il letto per dieci giorni. *(Matin).*

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1906.

NASCITE 13: cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Bosso Giovanni con Arioti Albina — Costa Luigi con Avinati Maria — Cravino Giovanni con Borghero Natalina — Gibello-Palatro Oscar con Chiantore Maria — Matteodo Achille con Durando Clotilde — Musso Ernesto con Negro Teresa — Onedè Enrico con Rio Lucia — Rosato Giovanni con Ajroldi Carolina vedova Andrito — Saponaro Umberto con Braja Teresa — Sarneco Giovanni con Garrone Maria — Scrima Francesco con Devano Caterina — Vennone Carlo con Sala Francesca — Sovra Rosa Marie con Rinaudi Malvina.

MORTI: Chapelle Francesca (ved.) n. Mure, di anni 80, di Torino, agiata, corso Oporto, 20.
Maloceo Teresa n. Miretti, id. 33, di Santhià, agiata, via Sant'Anselmo, 1.
Bassani Margherita (ved.) n. Colombotto, id. 69, di Cherasco, casalinga, via San Tommaso, 2.
Terrini Vitaliua, id. 34, di Torino, sarta, via Germania, 22.
Quaglia Luigia n. Giorda, id. 48, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 45.
Allasia Ferdinando, id. 10, di Torino, scolaro, via Guastalla, 17.
Testa Torquato, id. 33, di Torino, impiegato, via Bava, 48.
Maletto Giuseppe, id. 74, di Candiolo, contadino, via Chiomonte, 20.
Musso Giovanni, id. 75, di Cirie, vermicellaio.
Audisio M. (ved.) n. Cappellone, id. 54, di Cuneo.
Sandri G. (ved.) n. Ricoli, id. 72, di Torino, casal.
Heritier Anna M. ved. Pasta, id. 75, di Roure.
Bulla Giovanni Mario, id. 77, di Volpiano, agric.
Barucco Maria Giuseppa (ved.) n. Gioria, id. 82, di Montaldo Scarampi, casalinga.
Genero Giuseppe, id. 63, di Odalengo Grande.
Bioletto L. (ved.) n. Genta, id. 34, di Cuorgnè.
Vochera Teresa n. Levice, id. 48, di Neive, casal.
Più 2 minori d'anni 10.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un'inchiesta al collegio militare della Nunziatella.

Un disastroso esame di matematica.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 9:

Oggi continuerà l'inchiesta del generale Marazzi per l'irregolarità agli esami di matematica avvenuti nel Collegio militare della Nunziatella.

Ecco come si svolsero i fatti: Appena fu appreso l'esito degli esami di matematica della sessione di ottobre, che fu generalmente disastroso, quasi tutti i genitori degli alunni bocciati inviarono al Ministero della guerra una lettera da cui firmata, nella quale, dopo aver fatto notare la cifra sbalorditiva dei riprovati, accennava ad irregolarità avvenute negli esami e perciò si invocava un'inchiesta ed invitava il Ministero a concedere una terza sessione di esami riparatrice dell'irregolarità. La lettera concludeva così: « Noi siamo persone d'ordine e non vogliamo fare scandalo, nè vogliamo rivolgerci ai deputati, nè alla stampa, ma vogliamo che i diritti dei nostri figliuoli siano salvaguardati. Si sa che la perdita di un anno nella carriera militare costituisce in avvenire la perdita del diritto di avanzamento, con la vigente legge sui limiti di età. Ripari dunque il Ministero. »

Uno dei firmatari ebbe in risposta una lettera dell'ufficio del Ministero della guerra, nella quale si garentiva che nessuna irregolarità era stata commessa. Forse la pratica non era stata bene studiata al Ministero. Si dice che il suicidio, per fortuna scongiurato, del figliuolo di un elettore dell'on. Chimienti, abbia spinto questo deputato a fare la nota interrogazione alla Camera. E' noto l'esito dell'interrogazione dell'on. Chimienti. Questi annunciò che avrebbe mutata l'interrogazione in interpellanza. Forse altri reclami giunsero al Ministero della guerra; certo è che il generale Marazzi è venuto a Napoli con la missione di compire un'inchiesta. Il generale Marazzi, intervistato, nega di essere incaricato di un'inchiesta.

Il *Mattino* afferma che l'ispezione annuale alla Nunziatella avrebbe dovuto farla il generale Barbieri, direttore generale delle scuole militari: la designazione del generale Marazzi, ora, significa che, contemporaneamente all'ispezione, ha luogo l'inchiesta. Sappiamo, senza tema di smentita, che iersera sono stati interrogati dal generale Marazzi il colonnello Gardini, che ha sostituito il colonnello Pigafetta al comando del Collegio della Nunziatella, e il capitano aiutante maggiore Chicchiarelli, e 43 alunni bocciati. Agli alunni è stato domandato come era costituita la Commissione esaminatrice di matematica.

Tutti gli alunni hanno confermato che essa era stata costituita dai professori Fuortes ed Amanzio soltanto. Gli interroganti hanno insistito premo tutti gli alunni per sapere se il prof. Fiore, insegnante di matematica del primo corso, era stato presente almeno qualche volta agli esami. Tutti gli alunni hanno risposto che il Fiore non aveva mai fatto parte della Commissione. Eppure i verbali sono firmati anche dal Fiore, nè si riesce a spiegare come ciò sia avvenuto. E' notevole che del primo corso sono stati bocciati in matematica 23 alunni. Sappiamo anche che iersera molti alunni interrogati hanno riferito di essere scontenti dell'insegnamento, trascurato durante l'anno, mentre poi gli esami sono rincrudeliti di severità. Gli alunni hanno riferito che è sorto dubbio negli esaminatori che fosse entrato un tema svolto nella sala degli esami per un buco praticato in una parete. Gli esaminatori allora diminuirono di un punto la classifica di tutti gli esaminandi, ciò che fece toccare il 5, cioè la riprovazione, a chi meritava la mediocrità del 6, cioè l'approvazione. Gli interrogati hanno deposto su altre circostanze che non è dato svelare. Il generale Marazzi ha interrogato i professori Amanzio, Fuortes e Fiore intorno alle circostanze esposte. Oggi continuerà le indagini e ne riferirà poi al Ministero.

Contro i "meetings,, rivoluzionari all'Università di Mosca.

Londra, 21, ore 8.

Si ha da Mosca: Il rettore dell'Università di Mosca dice che è stato informato dal prefetto della città che dei *meetings* rivoluzionari, ai quali assistono delle persone estranee all'Università, sono tenuti nell'Università stessa. Il prefetto dichiara che non può tollerare questa situazione e sarà costretto, se il rettore non vi mettesse fine, a far sorvegliare l'Università dalla Polizia. Comunicando agli studenti questa notizia il rettore li previene del pericolo che li minaccia.

La combinazione finanziaria della Russia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald:*

« Sono autorizzato ad affermare che il Governo russo non è mai entrato in negoziati con alcun Sindacato finanziario estero e non ha autorizzato nessuno a negoziare un prestito, per quanto travestito esso possa essere. Però appare certo che Rouvier ha formato un Sindacato, al quale già da molto tempo ha investito i capitali in officine russe. Esso offre ora di costruire a sue proprie spese in dette officine locomotive e carri ferroviari pagandoli poi all'Amministrazione delle ferrovie contro il pagamento di una rata annua. Questa combinazione riuscirebbe vantaggiosa tanto alla Russia quanto alle officine franco-russe, ma per il momento non è stata fatta ancora alcuna proposta. Si crede che un delegato, colla missione di negoziare questo affare, giungerà a Pietroburgo nella corrente settimana. »

L'apoteosi di Giulio Ferry alla Sorbona.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Ieri sera, alla Sorbona, ha avuto luogo una Conferenza su Giulio Ferry e sulla sua opera, per cura della « Lega dell'Insegnamento ». Furono pronunciati parecchi discorsi. Specialmente notevole fu quello di Fallières, che ringraziò la Lega di essere stato invitato a presiedere questa riunione, e fece l'elogio di Ferry, « che fu — disse egli — uno dei grandi artefici sotto il quale la Francia proseguì i suoi destini pacifici. Egli fu vigilante e fedele custode della sovranità inalienabile ed intangibile della società civile, contro le lotte dello spirito del passato. La sua azione fu decisiva, a malgrado degli ostacoli, ed aperse la via allo sforzo liberatrici, che sono onore della Terza Repubblica, e di coloro che ne hanno continuato la feconda realizzazione. Dopo Ferry, lo sforzo è continuato senza stancare nessuna volontà, dal professore della Sorbona fino al modesto istitutore. La Lega ha fatto sua la sua opera di giustizia, la posterità farà la sua. »

L'esplosione micidiale di una caldaia.

Londra, 21, ore 7.

Una caldaia è esplosa oggi in un'officina elettrica situata nei pressi di Londra a East Greenwich. Al momento dell'esplosione due uomini si trovavano nella sala: un operaio che si occupava della caldaia e l'ispettore della caldaie. Tutti e due vennero uccisi. Una parte del fabbricato venne demolita ed una porzione della caldaia venne gettata in un campo a 80 metri dall'officina. *(Matin).*

L'espulsione dei vescovi in Francia continua senza incidenti.

Parigi, 21, ore 10.

Continuano, a poco a poco che i vescovi vengono espulsi dai Vescovadi, le dimostrazioni di simpatia per parte della folla. In nessun luogo, però, si ebbero a lamentare incidenti notevoli.

A Marsiglia, quando il commissario notificò al vescovo la sua espulsione, questi si limitò a protestare contro la legge; poi si inginocchiò dinanzi alla statua di monsignor Belsunce, che si trova dinanzi al Vescovado, e quindi si recò alla cattedrale, dinanzi alla quale circa 4000 persone lo acclamarono.

Si ha da Alençon che una folla numerosa accompagnò il vescovo di Séez al suo nuovo domicilio, gridando: *Viva Pio X! Viva Cristo!*

A Bayonne il vescovo lasciò il palazzo nel pomeriggio e si recò alla cattedrale, ove dinanzi ad una grande folla pronunciò un'allocuzione di protesta. Quando egli uscì 4000 dimostranti circa lo scortarono gridando: *Viva la libertà!* I cavalli della vettura furono staccati e la vettura stessa venne trascinata dalla folla sino all'Istituto San Luigi. Alcuni dimostranti si recarono dinanzi alla Sotto-Prefettura a ripetere le grida di: *Viva la libertà!*

A Beauvais il vescovo uscendo dalla cattedrale fu ricondotto al suo nuovo domicilio da una folla numerosa acclamante. Il grande seminario fu sgombrato senza resistenza.

L'orientamento della Grecia verso Creta e la Macedonia.

Le dichiarazioni del Governo alla Camera d'Atene.

Atene, 21, ore 7.

Ieri alla Camera avvenne la discussione sulla politica estera.

Skouzès, essendosi allontanato in seguito ad un attacco di gotta, Theotokis ha risposto agli interpellanti. Egli dichiarò che in seguito alle pratiche di re Giorgio, e per iniziativa di un potente Sovrano di una grande Potenza, la questione cretese, mercè anche la benevolenza delle quattro Potenze protettrici, ha ricevuto una soluzione, che deve essere considerata come un grande passo verso l'unione, fino ad ora impossibile. « La politica attiva di Zaimis, alla quale il Governo ellenico diede la sua approvazione, lascia sperare — dice l'oratore — che la soluzione desiderata non sia lontana. Noi potremo ben presto in questa sala salutare i rappresentanti di Creta ». Riguardo alla questione rumena, Theotokis dichiarò: « Il Governo ellenico non ha fatto alcuna pratica e preso alcuna iniziativa in vista di un accordo con la Rumania. Essi non poteva prendersi, perchè il conflitto non è stato provocato dalla Grecia; questa non farà mai il primo passo per giungere ad una conciliazione ». A proposito della questione macedone, l'oratore disse: « I nemici della Grecia sono risaliti a far credere all'opinione pubblica europea, ed anche ai Governi, che la situazione anormale in cui si trova la Macedonia è dovuta all'azione delle bande greco-macedoni; e sono riusciti a far dimenticare la serie di atrocità commesse durante sei anni dai bulgari, e subite dai greci, che si contentavano di chiedere alle Potenze di proteggere il loro diritto di vita e di svilupparsi pacificamente.

« Nessuna resistenza essendosi manifestata allora, si è fondata la convinzione che la Macedonia sia unicamente bulgara. Quando, infine, i greci si ribellarono e vollero difendersi, si constatò come erano grandi la forza e la vitalità degli elementi in Macedonia e si vide che la maggioranza degli abitanti era greca. Ogni volta che noi domandammo il concorso delle Potenze per la soluzione di una questione ci si opponeva quest'argomento, che noi siamo responsabili della situazione perchè noi formiamo delle bande. Diranno ad una simile situazione il Governo ha creduto di dover seguire verso le Potenze una politica sincera e chiara. Noi abbiamo dichiarato che il Governo ellenico non poteva impiegare la forza per impedire che dei sudditi fossero dati all'azione di difesa dei greci in Macedonia, poichè la Turchia con un ecrittà venticinque volte superiore all'esercito greco non poteva sorvegliare la frontiera. Il Governo poteva tuttavia usare della sua autorità per attenuare l'azione delle bande, ma solamente a condizione che il rallentamento della difesa non fosse seguito da uno sviluppo dell'attività dei nemici dell'ellenismo. Come prova della nostra sincerità, noi abbiamo comunicato alle Potenze i rapporti che ci riceveranno dalla Macedonia che provavano che, disgraziatamente, i nostri timori erano fondati, poichè l'attenuazione dell'azione delle bande greche era stata seguita da una recrudescenza dell'agitazione delle bande nemiche. Allora noi abbiamo dichiarato alle Potenze che la situazione diveniva intollerabile e che esse dovevano prendere delle misure energiche per fare rispettare la loro volontà dagli altri come da noi stessi, aggiungendo che se esse non le facevano, noi non potevamo essere responsabili delle conseguenze e delle necessità che si imponevano ad una razza decisa a vivere e non a piegarsi sotto la ferocia dei suoi nemici. La Grecia ha il dovere di attivare i suoi preparativi militari. Senza esercito noi non possiamo essere considerati come un fattore della politica in Oriente; senza esercito noi non possiamo sperare di trovare nel mondo le simpatie che godono di preferenza i forti. Facciamo una politica saggia e non dimentichiamo che le piccole nazioni devono cercare la simpatia delle grandi Potenze. »

Sei battaglioni spagnuoli pronti a partire pel Marocco.

Ci telegrafano da Gibilterra, 21, ore 8:

Una brigata di cacciatori spagnuoli, di sei battaglioni, formati ciascuno da 700 uomini, ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire pel Marocco.

Lo storico teatro di Weimar distrutto dal fuoco.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 10:

Telegrafano da Berlino all'*Eclair*:

« Il Teatro di Corte a Weimar, ove furono rappresentati, per la prima volta, i drammi di Goethe e di Schiller, è stato ieri distrutto.

« La parte interna del teatro fu completamente ridotta in cenere.

« Il fuoco, per mancanza di un sipario di ferro, si è comunicato al palcoscenico.

« In quel momento aveva luogo una prova. Gli attori hanno potuto fuggire, ma un impiegato del teatro è stato ferito dalla caduta di un candelabro. La distruzione del teatro non è una grande perdita, poichè era stato deciso di demolirlo in febbraio per erigere in suo luogo un nuovo teatro molto più importante e di bella struttura, dovuto alla liberalità del Granduca regnante.

« Il teatro attuale presentava un continuo pericolo, per il fatto della facilità con cui poteva prendere fuoco.

« Alcuni, che assistettero all'ultima rappresentazione di un dramma di Shakespeare, data nel maggio ultimo, durante l'assemblea generale annua della « Società Shakespeariana », dichiarò allora che se il fuoco fosse scoppiato nel teatro, vi sarebbe stata poca speranza di uscirne vivi. »

La "antagatina,, inglesi nuovamente all'assalto.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Nella serata di ieri parecchie donne hanno tentato a varie riprese di invadere la Camera dei Comuni, deludendo la vigilanza della Polizia. Esse riuscirono a penetrare in uno dei cortili interni. Dopo un breve chiasso gli agenti riuscirono ad espellerle. Vi furono due arresti.

I drammi del mare.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 7,30:

Si ha Buenos Aires: Lo *steamer* argentino *Cachalote* ha raccolto in un'isola deserta dei mari del Sud 26 uomini dell'equipaggio dello *steamer* norvegese *Fritjof Nansen*, naufragato il 10 novembre a San Jorge di fronte a Cerrito. Nove uomini sono scomparsi. Il capitano è salvo.

Macabri avanzi della vittima dell'"Algesiras,,

Tolone, 21, ore 7.

Si raccolgono da stamane degli avanzi umani in quanto resta della nave-scuola *Algesiras*, incendiatasi il 25 novembre nella rada. Fu innanzi tutto trovata una scarpa contenente un piede sparvenzamente carbonizzato; più lontano una tibia alla quale erano ancora attaccati dei lembi di carne, delle costole e frammenti di torace. Di mano in mano che si continua nella ricerche si scoprono altri avanzi e si spera così di ricostruire in parte i cadaveri dei tre scomparsi Challal, Jouffriault e Deleest. *(Matin).*

Un operaio scomparso in una fogna.

Marsiglia, 21, ore 7.

Certo Filippo Pierri era disceso oggi nel pomeriggio in una fogna. Stupito di non vederlo risalire e di non ottenere nessuna risposta alle sue chiamate, un suo compagno discese a cercarlo. Con suo grande stupore non vide più il Pierri. Comprendendo allora che una disgrazia era toccata al povero operaio, diede l'allarme e si organizzarono subito soccorsi, ma finora tutti i tentativi per trovare lo scomparso sono riusciti vani. Si suppone che il Pierri improvvisamente preso da malore sia caduto nella corrente rapidissima della fogna e sia stato trascinato nel grande collettore e poi finalmente al mare. Delle barche esplorano la costa sperando di trovare almeno il cadavere dell'operaio. *(Matin).*

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 dicembre 1906 — ore 16.

Il mercato pomeridiano fu molto calmo ed abbastanza buono. Banca demandata. Automobili poco agitati e senza grande attività. Ricercatissime le Concimi ed in buona ripresa.

Azioni Banca d'Italia 1290 1/2, 1291 1/2.
» Banca Commerciale 900, 900 1/2.
» Credito Italiano 631.
» Meridionali 778, 779.
» Fiat 468, 462, 465, 470.
» Italo 145, 147.
» Rapid 146 1/2.
» Zust 101.
» Conimi 462, 464, 470, 475.

31 dicembre.

Rendita cons. netto d'uff. 103 22 1/2.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 90.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 7: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 6: denaro 25 21, lettera 25 24.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1296, 1295.
» Commerciale 900 1/2, 901.
» Credito Italiano 631.
» Bancaria Italiana 316.
» Banco Roma 116.
» Diatto 526, 527, 528.
» Fiat nuove 470, 466, 490, 500, 498.
» Fiat Ansaldi 135.
» Italo 150, 151.
» Rapid 147.
» Zust 103, 105, 107.
» Conimi 481, 483, 480, 481.
» Carrozzeria 45, 46.

Mercato fermo ed attivo. Bancari sostenuti. Automobili pure domandati. La Fiat in notevole ripresa, con mercato però molto limitato. La Zust ricercata. Concimi fermi ed attivi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 25.
» » 3 75 0/0 per fine 102 35.
» » 3 10 0/0 per c. 102 20.
» » 3 10 0/0 per fine 102 30.

Banco d'Italia 1300 — Banco Commerciale 901 — Credito Italiano 630 — Banco Roma 115 — Banco Gestioni 134 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 202 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 120 — Risanamento 30 — Meridionali 778 — Mediterraneo 445 — Veneta 90 — Navigazione Generale 476 — Tramways 314 — Acqua Marcia 1648 — Condotte d'Acqua 440 — Gas 1300 — Fantanella 89 — Zuccheri Romani 84 — Terni 1870 — Ferriere 512 — Metallurgica 174 — Elba 479 — Ansaldo 356 — Piombino 258 — Antimonio 535 — Montecatini 137 1/2 — Eritrea 12 — Prodotti Chimici 170 — Aceto 440 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 176 — Carburo Romano 1256 — Kerka 515 — Forni Elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17,30:

Borsina del mattino, ore 11. — Mercato migliore, per quanto con affari limitati, essendo gli operatori occupati alla sistemazione della liquidazione di fine mese. In buona ripresa le Rubattino, pagate 462; le Terni a 1573; le Edison a 305; le Italo-Americane a 518; le Distillerie a 182. In seguito al cambiamento del titolo da oggi le azioni Venezie vengono emesse al prezzo di L. 300. Rendita e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Contro le previsioni, i ribassi per la imminente liquidazione si mantennero oggi relativamente miti al 0,50 circa. Il mercato, quindi, migliorò sensibilmente, influenzato anche dal mercato aumento di sconto a Londra. Favorite le Terni a 1580; la Banca d'Italia a 1293 50; le Edison 315; le Distillerie 181; le Rubattino 461; le Meridionali 779; le De Angeli 331; le Conimi 457, 472, 463. La Rendita e i cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 13:

Rendita 103 37 — Banco 1290, 1294 — Comit 900 50 — Credito 630 — Meridionali 778 — Mittel 444 — Rubattino 477 — Raffinerie 360 — Industrie 355 — Eridania 1095, 1093, 1038, 1045, 1065 — Marsini 307 — Terni 1575, 1601 — Armstrong 595 — Elba 484 — Savona 402 — Molini 308 — Semolerie 408 — Carburo 1256 — Kerka 515 — Impresa 182 — Italo 150 — Rapid 140 — Offenbe 518 —

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il mercato è abbastanza calmo. La tendenza ad iniziare nuovi affari è parsa molto scarsa. Le realizzazioni che si producono trovano facilmente una contropartita, e sono assorbite senza determinare però reazioni di sorta. Il 3 0/0 è fermo a 95 25 e 95 30 contro 95 25; a contanti è a 95 20, 95 05.

BORSA DI VIENNA, 20.			
Credito Austriaco	689 50	Lire italiane (carta)	95 20
Lombarde	175 50	Rend. Aust. (arg.)	98 90
Ung. Anglo-Austriaca	816 —	Id. in carta	96 95
Austriache	688 —	Union Bank	676 50
Austro-Tedesche	1777 —	Rend. Aust. in oro	119 05
Napoleoni d'oro	19 10	Ungheresi 4 0/0	96 45
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	81 65
Cambio su Parigi	95 45	B. Fonci Rossi	451 —
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 20.			
Cambio su Londra	20 10	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	68 40
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	170 5	Ferr. Meridionali	134 50
Rendita Italiana	103 70	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Rio Tinto	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prest. 4 0/0	97 —	Banco (contanti)	231 25
Rend. Turca 1 0/0	73 80		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).			
Consol. inglesi	86 —	Rame	85 —
Rendita italiana	103 1/8	Uruguay	96 —
Argento fino	28 1/16	Versamenti fatti «La Banca d'Inghilt. L. st	900.—
Spagnuolo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	400.000
Turco nuovo	91 1/2		
Egiziano 1903	102 1/4		
Giapponese	98 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 dicembre. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,50 (giornaliero).

Roma, 17-22 dicembre. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 20 dicembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,90.

Genova, 20 dicembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 97 80 1/4; Londra 25 22 1/2; Germania 123 — —; Svizzera 99 37 —; Belgio — — —; Austria 104 65.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 20 dicembre 1906.

Orzoni stazionari con vendita stentata — Granoni debili — Segale sostenuta e ricercata — Risi in ribasso di 25-50 centesimi.

Granoni Piemonte al quint. da L. 13 — a 13 75 — Granoni nazionali di altre provenienze da 13 75 a 14 75 — Granoni esteri di forza da 15 — a 15 50 — Granoni nazionali da 15 — a 15 75 — Granoni esteri da 14 75 a 15 50 — Avena nazionale da 14 75 a 15 — — Avena estera da 15 50 a 16 — — Segale nazionale da 15 50 a 16 — — Riso mercantile da 31 25 a 32 — — Riso buono da 32 25 a 33 — — Riso fioretto da 33 75 a 34 — — Riso camolino da 35 50 a 37 50 — Riso giapponese da 37 50 a 39 50 — Farina marca numero uno da 32 50 a 34 — — Farina marca 2 comune da 31 50 a 32 50 — Farina marca 2 superiore da 33 50 a 35 — — Semola dura da pasta da 32 50 a 33 75 — Farinacce da 13 — a 14 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 15 — Fave da 19 50 a 21 — .

Avena e risi mari debole.

Società Torinese
per la stagion. ed Asciugo delle sete (già Bariclia e C).

Operazioni del 20 dicembre 1906.

Organzini	C. 14	Kg.	1190,40
Trame	» 6	»	504,54
Greggie	» 1	»	87,62
Articoli diversi	» 5	»	903,84
Totale	C. 26	Kg.	1686,84
Sete pesate	» 19	»	776,53
Totale	C. 34	Kg.	2633,47

Gli entrati nel mese e nell'eserc.

Stagionali	N. 432	Kg.	27590,37
Pesati	» 1-6	»	6535,50

Bestiame.

ALESSANDRIA, 17 dicembre 1906.

Animali da macello. Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 a 110 — Id. 2.a q. da 95 — a 10 — — Buoi e manzi 1.a q. da 70 — a 75 — — Scrianz da 60 — a 65 —.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 20 a 1 40 — di vitello da 1 60 a 2 — — di suini (fresca) da 1 75 a 2 — — di montone 1 60 — di agnello 1 60.

ASTI, 19 dicembre 1906.

Buoi N. 65 — Vac he 5:0 Vitelli 60 — Vitelli lattanti 5:7 — Cavalli 20 — Muli 21 — Asini 20 — Maiali 70 — Pecore 12 — Capre 11 — Agnelli 15 — Capretti 7. Totale N. 1541.

CARMAGNOLA, 10 dicembre 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 9 — — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 8 — — Maiali da — — a — — — Id. da latte per capo da 35 — a 40 — — Capre da 25 — a 30 — — Capretti per c po da 1 — a 2 — — Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 40; 2.a, 1 20; di buoi e manzi 1 20; di maggie e giovenche 0 80; di vacca 0 60.

CASALE, 18 dicembre 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60

CHIERI, 18 dicembre 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 25 a 8 25 — Id. da lavoro da — a 0 — — Vitelli da macello da 7 0 a 8 0 — — Pecore e montoni da 6 50 a 7 — — Agnelli al chilo da 1 65 a 1 80 — Capretti da 1 60 a 0 00.

FOSSANO, 19 dicembre 1906.

Vitelli al miriagramma L. 8 50.
Carne di vitello al chilo L. 1 80; di bue 1 40.

MONDOVI', 14 dicembre 1906.

Buoi da macello al miria da L. 0 — a 0 — — Buoi da lavoro da — a 0 — — Vacche da macello da 0 — a 0 — — Vacche di reddito da 0 — a 0 — Vitelli da macello da 5 — a 8 20 — Suini d'allevamento da 0 — a 0 — — Vitelli da stanzi da 0 — a 10 — — Maggie da 0 — a 0 — — Tori da 0 — a 0 — — Maiali da macello da 9 — a 16 70 — Agnelli da 10 — a 15 — —

Carne di bue al chilo L. 1,80 — Carne di vitello 1.60 — Carne di vacca 1,40 — Carne fresca di maiale 1,60.

Prezzi macellerie nella settimana: vitelli 2, buoi 4, vacche 2, maiali non macellati 21, maiali non privati 7, d'ogni in genere 25. Totale 75.

Cereali.

ALESSANDRIA, 17 dicembre 1906.

Grano al quintale da L. 22 50 a 23 50 — Meliga da 14 50 a 15 50 — Segale da 18 00 a 19 00.

CARMAGNOLA, 19 dicembre 1906.

Grano al quintale da L. 22 50 a 23 — — Segala da 18 — a 19 — — Meliga da 16 50 a 17 — — Avena da 00 a 0 —.

CASALE, 18 dicembre 1906.

Grano n. all'ettolitro L. 21 61 — Meliga id. 12 — — Avena id. 9 —.

CHIERI, 19 dicembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 — — Meliga id. 15 50 — Segala id. 19 00.

FOSSANO, 19 dicembre 1906.

Frumento all'ettolitro L. 19 50 — Segala 13 00 — Meliga 15 50 — Miglio 13 50 — Formentone 9 50.

MONDOVI', 14 dicembre 1906.

Frumento al quintale da L. 23 75 a 24 — — Segala da 18 — a 1 50 — Meliga da 15 — a 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 17 dicembre 1906.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 30 — Pane 1.a 0 20 a 0 25 — Pane 2.a da 0 15 a 0 20 — Paste 1.a da 0 60 a 0 80 — Paste 2.a da 0 50 a 0 60.

CARMAGNOLA, 19 dicembre 1906.

Riso al quintale da L. 35 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 25; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 25 al cinquanta 2 —.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 18 dicembre 1906.

Riso mercantile all'ettolitro L. 32 50

Mercati di Genova.

GENOVA, 20 dicembre.

Salumi. — Mercato attivo a prezzi fermi. Quotiamo:

Salsicce inglesi in barili (al barile) da L. 43 a 45 — Salsicce Portogallo nuove da L. 58 a 60 — Salsicciotte Spagna nuove da L. 56 a 60 — Alici salate di Sicilia in barili da L. 95 a 100 — Alici salate di Sicilia in scatole da L. 115 a 120 — Alici di Spagna in barili da L. 65 a 75 (100 chili) — Sardelle salate con teste in barili uso Sicilia al barile da L. 20 a 22 — Sardelle salate con teste uso Lissa da L. 24 a 26 — Sardelle salate in scatole da L. 45 a 50 — Id. senza teste in barili L. 60 — Arringhe di Yarmo, pesca autunnale al barile L. 35 — Merluzzo francese lavato al quintale da L. 90 a 92 — Id. Islanda nuove da L. 82 a 85 — Id. inglese Labrador da L. 69 a 73 — Stoccafisso Bergen Westra da L. 152 a 155 — Id. 2 da L. 138 a 145 — Tonno Sardegna in casse da L. 170 a 175 — Id. Sicilia id. da 170 a 175 — Id. Spagna e Portogallo id. da L. 160 a 170 — Id. id. di ritorno da L. 140 a 150 — Id. Sicilia in barili da L. 140 a 150 — Olio tonno di Sicilia da L. 60 a 62 — Id. di Spagna e Portogallo da L. 60 a 63 — Formaggio Olanda tanda da L. 210 a 215 — Id. schiacciato da L. 220 a 225 — Id. Sardegna (Sassari) da L. 175 a 180 — Id. Villa Igliesia da L. 178 a 180 — Lardo Stati Uniti d'America da L. 140 a 145 — Strutto id. id. id. da L. 130 a 135.

Cuoia. — La settimana sotto nessuno trascorse nella massima calma, cosa naturalissima e che si verifica sempre a quest'epoca di fine d'anno. Anche gli arrivi furono di poca entità. Nessuna variazione nei prezzi segnati nel listino della settimana scorsa.

Agrumi e frutta secca. — Mercato attivissimo, prezzi sostenuti. Quotiamo:

Mandorle dolci Sicilia al quintale da L. 220 a 225 — Id. id. Sardegna id. da L. 215 a 218 — Id. id. Bari id. da L. 220 a 225 — Id. id. Majorca id. da L. 205 a 210 — Id. id. Mogador id. da L. 205 a 210 — Id. id. in guscio Spagna Mollars id. da L. 115 a 110 — Id. Sicilia Regina, da L. 110 a 115 — Id. Molese, da L. 90 a 95 — Id. Bettari, L. 80 — Armelline Beyrouth, da L. 90 a 95 — Nocciole di Sicilia, da L. 55 a 65 — Id. Spagna, da L. 62 a 64 — Noci di Sorrento bellissime, da L. 100 a 105 — Detto correnti, L. 75 — Id. di Napoli, L. 45 — Id. di Piemonte, da L. 40 a 45 — Uva Pantelleria, da L. 32 a 35 — Id. Sultanina, da L. 130 a 130 — Id. Passolina, da L. 68 a 90 — Id. di Malaga (cm) la cassa, da L. 6 a 15 — Fichi di Napoli scelti, 100 Kg., da L. 48 a 55 — Id. correnti, da L. 30 a 32 — Prugne di Napoli, da L. 70 a 75 — Id. di Provenza (oro), secondo il mercato, da L. 130 a 150 — Datteri Tunisia, da L. 100 a 105 — Limoni bellissimi per esportazione, la cassa, da L. 5 a 5 25 — Detti uso Italia, da L. 4 a 4 50 — Aranci scelti per esportazione, L. 6 50 — Detti uso Italia, da L. 4 50 a 5 — Mandarini, da L. 3 a 3 50 — Castagne secche di Piemonte, al quintale, da L. 25 a 28 — Detto di Napoli, da L. 30 a 40.

Il tutto resa sulla calata Genova.

Sete. — Nessuna variazione debbiamo segnare nei prezzi, i quali si sostengono ai limiti dell'ottava scorsa, nonostante la scarsità di affari.

SOCIETÀ

Ferao. — Con atto pubblico, in data 4 dicembre 1906, rogato Barioni, venne costituita Società Anonima per azioni, avente la denominazione: «Società Anonima Metallurgica A. Lesage e C.», avente per iscopo l'esercizio delle industrie metallurgiche in genere e specialmente per la fabbricazione ed il commercio di punte fine di Parigi, dei fili di ferro, di articoli in ferro, acciaio, ottone ed altro metallo, forgiati, stampati, torniti, ecc. Il capitale sociale è di L. 450,000, diviso in N. 4500 azioni da L. 100 caduna. La sede della Società è in Alpignano (Torino) e la durata è di anni 30. Il Consiglio d'amministrazione è composto dai signori: Franco cav. Francesco, presidente; Giuseppe Boillat, vice-presidente; Alfonso Lesage, consigliere e direttore per anni nove; avv. Alberto Geisser, cav. Diatto Giovanni. Sindaci effettivi sono i signori: ing. Torta Carlo, Schleifer Riccardo, avv. Morone Ettore; e sindaci supplenti i signori: Destefanis Francesco, avv. Giordana Giuseppe.

— Tra i signori Marengo Pasquale e Zeppegno Antonio si costituì Società in nome collettivo con sede in Torino sotto la ragione sociale «La Sorgente», avente per scopo la fabbricazione e vendita di acque gazose, minerali, artificiali ed affini. Il capitale sociale è di L. 4000 conferte in contanti in parti uguali dai soci. La durata della Società è di anni dieci. La firma sociale spetta ed entrambi i soci per gli affari d'ordinaria amministrazione, per l'emissione di effetti cambiari, loro girate ed in genere per gli affari che eccedono la semplice amministrazione sarà necessaria la firma dei due soci collettivamente fra loro.

— Con verbali 25 scorso novembre di assemblea generale straordinaria degli azionisti e 28 stesso mese del Consiglio d'amministrazione della Società anonima sotto la denominazione di «Società Anonima Industriale per la fabbricazione di carte e tele smerigliate», con sede in Torino e col capitale versato di L. 200,000, venne deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 200,000 a L. 300,000 mediante emissione di nuove 400 azioni del valore nominale di L. 250 caduna.

— Con atto 1.o dicembre 1906, rogato Costa, la Società anonima «Fabbrica Nazionale carta da parati, già Barone Ambrogio e figlio», con sede in Torino, e col capitale versato di L. 420,000, nominati procuratore il signor avv. Bernardino Buzzetti fu Giovanni Battista, domiciliato in Torino, con facoltà di provvedere all'andamento dell'azienda sociale e con tutti i poteri specificatamente indicati nell'atto medesimo.

— L'assemblea generale degli azionisti della Società anonima sotto la denominazione di «Società per la forza idrauliche dell'Alta Po», con sede in Torino, e col capitale sociale versato di 1,200,000 lire, deliberò la svalutazione del capitale sociale da L. 1,200,000 a L. 840,000, e successivamente deliberò l'aumento del capitale da L. 840,000 a L. 2,000,000, divise in N. 20,000 azioni da L. 100 nominali ciascuna; ed in conseguenza delle prese deliberazioni vennero pure apportate modificazioni allo statuto sociale, in conformità di progetto presentato all'assemblea ed inserto al verbale 28 novembre 1906, rogato Costa.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società «Garages riuniti», anonima, con sede in Torino, col capitale versato di L. 2,500,000, ha deliberato all'unanimità di voti di istituire agenzie o succursali della Società nelle città di Milano, Padova, Genova, Firenze, Roma e Napoli, e ratificando i mandati passati dal presidente con regii Torretta 13 novembre 1906 per le agenzie di Milano e Padova, autorizzò il presidente stesso a nominare i rappresentanti delle altre agenzie come sopra deliberate ed a rilasciare ai medesimi le necessarie procure coi poteri che crederà del caso.

— Con atto 6 dicembre 1906 rogato Teppati venne costituita Società anonima per azioni col titolo «Cotonificio di Trofarello», avente per iscopo l'esercizio della filatura, tessitura, tintoria e stamperia di tessuti di cotone ed affini, nonchè il commercio in tali generi, ecc. Il capitale sociale è di L. 300,000 diviso in 1000 azioni da L. 300 caduna, aumentabile in una o più riprese fino a L. 600,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società ha sede in Trofarello e la durata di anni 30. La firma e rappresentanza sociale spettano al presidente ed agli amministratori, che saranno ove d'uopo delegati dal Consiglio. A presidente della Società venne eletto il signor barone Ettore Manzoni fu Paolo.

— Il signor Antonio Palladino ha ceduto dalla Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragion sociale «Bertelli, Fubini e C.», stata costituita con privata scrittura 21 gennaio 1902 ed avente per oggetto la vendita e deposito di stoffe per mobili, tappeti, cortine ed oggetti relativi. Col recesso del socio Palladino la Società «Bertelli, Fubini e C.» continua fra i rimanenti soci signori Bertelli Tommaso, Fubini Michele, Tre Maggiorino e Montiorna Gaetano ed alla stregua della scrittura sociale 21 gennaio 1902.

— Il signor Giovanni Ilarello fu Giuseppe, residente in Torino, recedette dalla Società in nome collettivo, corrente in Torino, Regio Parco, sotto la ragione: «Gionotti e Gibello», stata costituita con scrittura 15 marzo 1905, ed avente per oggetto la filatura canapa di lana e cotone.

— La Compagnia anonima di assicurazioni «Providence» sotto la denominazione di «Società per le forze idrauliche dell'Alta Po», con sede in Torino,

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il **fosforo** (*lecitina*) e l'**arsenico** (*acido metilarsinico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia e scatola — per posta L. 3,60 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - S. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

MAGAZZINO MODERNO
TORINO
Via Lagrange angolo via Cesare
STUFE americane
Vera novità da L. 8 a L. 250.

Ved. Bellotti Vittoria
prega chi sapesse dare notizie del Italo ETTORE, partito per l'America del Sud fin da) 1891, scrivere Ved. BELLOTTI Vittoria, corso Vitt. Em. N. 60, Torino. o 28213

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualunque preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofole - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 2 - Per posta L. 3.80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerro - Napoli - Corso Umberto I., 110, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Glicerotorpina - Ipnotina si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose meravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di screditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni e nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità o spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma pazi, se la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriversi a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devmo Comm. Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 25, Torino. Avendo letto sui giornali che esso è avvelenato dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

PANETTONE

Piazza Duomo - Angolo via S. Radegonda

Trovasi sempre pronta e freschissima la specialità tutta Milanese del

PANETTONE che si spedisce { franco in tutta Italia L. 6.75 / Estero Unione Postale „ 8 — } di Kg. 2 — di Kg. 3 1/2 11 — 12 —

contro Vaglia Postale o rimessa dell'importo a

GIUSEPPE BAJ - Piazza Duomo - Milano

36617

CONFETTERIA **BAJ**

GARAGE CARROZZERIA AUTOMOBILI ALESSIO

Società Anonima - Sede in Torino

CAPITALE VERSATO L. 1.250.000

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

In ossequio allo statuto sociale e conforme a deliberazione del Consiglio di Amministrazione colla quale si stabilì di aumentare il capitale sociale da L. 1,250,000 a L. 1,700,000 mediante emissione di n. 18,000 azioni nuove da L. 25 nominali al prezzo di L. 57 caduna, vengono riservate a data in opzione agli azionisti, a detto prezzo di L. 57 caduna n. 10,500 azioni nuove, in ragione di una azione nuova per ogni 5 azioni vecchie.

MODALITA' E CONDIZIONI DELL'OPZIONE

Gli azionisti che intendono valersi del diritto di opzione dovranno presentare le azioni attualmente possedute, accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentante, dal giorno 22 al giorno 28 corr. dalle ore 10 alle 16 di ogni giorno non festivo, in Torino, presso la Società Bancaria Italiana.

Le azioni saranno munite di stampiglia, comprovante l'esercitata opzione.

Il 28 corr. ore 16, scade il diritto di opzione, e l'azionista che non l'avrà esercitata, si intenderà avervi rinunciato, e ne è decaduto.

Il versamento dovrà farsi integralmente all'atto dell'opzione.

Le azioni di nuova emissione avranno godimento parificato alle vecchie e cioè a partire dal 1° gennaio m. s.

La consegna delle nuove azioni sarà fatta entro il mese di marzo, 1907, contro restituzione della ricevuta provvisoria. (27350)

Torino, 17 dicembre 1906.

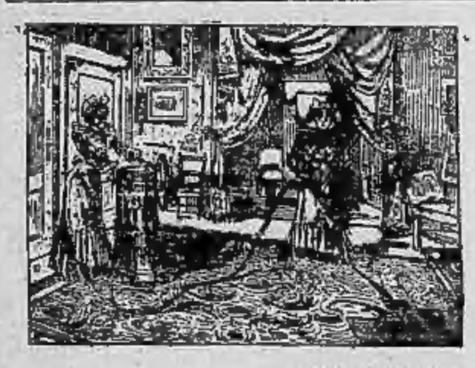
Il Consiglio d'Amministrazione.

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per **REGALI** di **NATALE E CAPO D'ANNO**

PANETTONE da Kg. 2 franco a domicilio nel Regno L. 7,50 — » » » 3 L. 11, — — Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte commerciali.

Lettere e Telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 26402M



"Atom"

ASPIRATORE PNEUMATICO DELLA POLVERE

a Mano ed a Motore

Distruzione dei germi patogeni e parassiti - Purezza dell'aria respirata - Indispensabile per la pulitura e disinfezione degli Ospedali - Case di Cura - Biblioteche - Appartamenti - Hôtels - Negozi - Officine - Scuole - Clubs - Biliardi - Carrozze - Automobili - Carrozzoni ferroviari e Tranviari.

ONORIFICENZE

Esposizione Internazionale di Milano 1906 GRAN DIPLOMA D'ONORE.

Sede principale: Firenze, via Panzani, 12 - Atom Company - C. A. Schleiniger & C.

Rappresentanza nelle principali Città

FILIALI:

Torino	Milano	Genova	Roma	Palermo	VENEZIA e VENETO
A. Giustiniana e C. *Via Pio V, 3.*	A. Giara *Gall. de' Cristoforis 66.*	E. Stachelin - *Via Ant. M. Moroglione, 2.*	C. Canestri *Corso Umberto*	F. Snato-Canale e C. *P.ta S. Spirito, 4-8*	F. H. Casellato - Venezia *S. Silvestro, 992 B.*

Prezzi convenienti

SOPRASCARPE RUSSE E AMERICANE

di tutte le forme per uomini, donne e ragazzi

G. VICO E C.ª

Via Roma, 31, con entrata via Cavour,

Impermeabili, Soprastacchi, Articoli Gomma

COIFFURE pour DAMES

NUOVO REPARTO DEL GRANDIOSO E PREMIATO SALONE PER LA TOELETTA IL

MODERNO

Piano terreno - Telef. 26-75 - Ammezzati

Corso VIII. Em., 71 - TORINO - Ang. via Massena.

UOVA ogni GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto preziose che in inverno, 4500 UOVA offrono con la *polvere* la stessa.

Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 | base di pasta
» » 3 - » 5.— | in farina

Un cucchiaio di Polvere Turca al mischio, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica la ingrassa e la preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico ERBA, 17, Via Felice Casati, Milano.

IMPERMEABILI gommati inglesi e Loden tirolesi — CONFEZIONE SU MISURA —

Manifattura F. N. ACCONCIAMESSA e C.º

Via Cavour, 12 (interno)

OGNI GENERE **CONFEZIONI SPORTIVE** 14020

NUOVE STRENNE ILLUSTRATE

— EDIZIONI TREVES —

La battaglia di Mukden, di **Luigi BARZINI**. Con 57 incisioni e carte . . . . . L. 6 —

Verso il Polo Sud. Memorie della spedizione Nordenskjöld (1901-1903) narrata dal cap. **E. A. DUSE**. Illustrato da 143 incisioni e carte . . 5 —

Il Giappone nella sua evoluzione, di **A. FEDELE**. Ediz. di lusso con 20 inc., 8 quadri a col. 10 —

Il Marocco, di **Vico MANTEGAZZA**. Illustrato da 62 incisioni e 2 carte. 3 50

Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione - 1906. In-4, riccamente illustr. 25 —

La Vita Militare, di **Edmondo DE AMICIS**. In-8 illustrato da 50 incisioni . . . . 6 —

Cuore, di **Ed. DE AMICIS**. Nuova ediz. popolare in-8, in carta di lusso illustrata da 110 incisioni 5 —

Leone Tolstoi, sua vita e sue opere. Memorie autobiografiche. In-8, con 29 incisioni . 7 —

Natale e Capo d'Anno (dell'*Illustrazione Italiana*). Riproduzioni in **policromia** di capolavori antichi e di quadri moderni. Nel testo un poemetto di **S. Pascoli**, e un racconto di **De Amicis**, ecc. . . 3 —

I Racconti di un Fantaccino, del capitano **Attilio BECHI**. In-8, illustrato da 94 incisioni. 4 —

Voci di Bimbi. *Nuovo Canzoniere dei Fanciulli*, di **A. TEDESCHI**. In-8 con 128 incisioni. 2 —

ALTRE STRENNE LETTERARIE.

De Amicis. *L'Idioma Gentile* 3 50
— — *Pagine allegre* . . . . . 4 —
D'Annunzio. *Elettra*, che è la II parte delle *Laudi*, comprende fra gli altri poemetti: **La notte di Caprera** e **Le città del silenzio**. Nuova edizione popolare in carta vergata con fregi. 3 50
Ferrero. *La Repubblica di Augusto* . . . 3 50
Livy. *Il libro della notte* 3 50
Mosso. *Vita moderna degli Italiani* . . . 4 —
Tumiati. *Tripolitania* 3 50
Albertazzi. *In faccia al destino*, romanzo . 3 50
Angeli. *L'arca d'Oro*, romanzo 3 50
Beltramelli. *Il Cantico*, romanzo 3 50
Benco. *Il castello dei desideri*, romanzo . . 3 50
Bérard. *Cipro e Marsella*, romani storici. 3 —
Bojer. *La potenza della menzogna*, romanzo. 3 —
Bruchi. *La Aguile*, romanzo 3 50
Castelnuovo. (*P. P. C.*) *Ultime novelle* . . 3 50
Codemo. *La rivoluzione in casa*, romanzo . 2 —
De Coulevain. *Su la frasca*, romanzo . . 2 —
Giacosa (Piero). *Specchi dell'enigma*, novelle. Con prefazione di *Antonio Fogazzaro* . . . 3 50
Graf. *Le Rime della Selva*, poesie . . . . 4 —
Pirandello. *Erma Bifronte*, novelle . . . 3 50
Verga. *Dal tuo al mio*, romanzo 3 50
Viebig. *L'esercito dormente*, romanzo . . 2 —
Wallis. *Nei giorni della Comune*, romanzo . 3 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano

Regali utili! Grande scelta!

Un oggetto che giornalmente si può usare è il più gradito e migliore ricordo. — Catalogo a richiesta.

CARLO SIGISMUND 27663M

39, Corso Vitt. Em., MILANO - 44, Via XX Sett. TORINO (Stabile)

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un milione di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, comprovano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine a Calza ed uso di famiglia. **Maestro & C., Milano.** 1465

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 32, p. p. c36156

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sup., dalle 13 alle 17 c36156

Comune di Mazzè

Nel dì 10 Gennaio 1907, ore 9 ant., avanti il Sindaco si procederà all'appalto colle candele vergini per l'affittamento del Molino comunale a cinque palmenti per la durata di anni nove aventi principio col 1° Aprile 1907 e finenti col 31 Marzo 1916. L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1203 in base al relativo capitolato, visibile nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

I fatali scadranno col mezzodì del giorno 26 Gennaio 1907.

Mazzè, 14 Dicembre 1906. 27483

Il Sindaco: **Borgandi.**

Opera Pia Tapparelli SALUZZO

AVVISO DI CONCORSO al posto di Segretario

È aperto un concorso per titoli al posto di Segretario dell'Opera Pia. Le domande d'ammissione al concorso debbono essere presentate non più tardi del 15 gennaio 1907, ed avere a corredo:

a) Certificato di cittadinanza italiana;
b) Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente ha compiuta l'età di 25 anni e non oltrepassata quella di 45;
c) Fede penale;
d) Certificato di buona condotta;
e) Patente di Segretario comunale.

I documenti, di cui alle lettere *c* e *d*, debbono essere di data non anteriore a quella del presente avviso.

Stipendio annuo L. 1800, oltre l'alloggio gratuito nell'interno dell'Istituto, od una indennità di alloggio in L. 250, secondo stabilirà l'Amministrazione.

L'eletto dovrà compiere con ogni diligenza ed esattezza tutti gli obblighi portati dalla Legge sulle Opere Pie e quelli speciali portati dall'apposito Capitolato e dalle altre deliberazioni che sono visibili nella Segreteria in tutti i giorni feriali dalle 14,30 alle 17.

Saluzzo, 14 dicembre 1906. 27393

Il Presidente: **L. CRAVERI.**

FERROVIE DELLO STATO

Confezione del vestiario uniforme del personale

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato procederà quanto prima, mediante licitazione e trattative private, all'appalto per la sola manifattura del vestiario uniforme del proprio personale, approntando ai sarti le stoffe, le fodere, i bottoni, ecc.

Il capitolato d'oneri, che dovrà regolare il suddetto appalto, e i figurini dei varii capi di vestiario da confezionare, saranno ostensibili a chiunque volesse prenderne conoscenza da oggi a tutto il giorno 22 corrente durante l'orario d'ufficio:

a **Roma**, presso il Servizio Centrale VI, Corso d'Italia, 88;
a **Firenze**, presso l'Ufficio Approvvigionamenti, Porta al Prato;
a **Torino**, presso l'Ufficio Economato, Via Nizza, 40;
a **Genova**, presso l'Agenzia Ferroviaria Marittima, Via San Lazzaro Galliardo, 9, int. 11;
a **Venezia**, presso il Magazzino Ferroviario, Stazione Centrale, Santa Lucia;
a **Verona**, presso il Magazzino Ferroviario, Stazione Porta Vescovo;
a **Milano**, presso il Magazzino Ferroviario (Materiali), Via De Cristoforis;
a **Bologna**, presso il Magazzino Ferroviario (Materiali), Stazione Centrale;
a **Napoli**, presso il Magazzino Ferroviario, Via Garibaldi;
ad **Ancona**, presso il Magazzino Ferroviario, Stazione Centrale;
a **Foggia**, presso il Magazzino Ferroviario, Stazione Centrale;
a **Palermo**, presso il Magazzino Ferroviario, Via Silvio Bocconi;
a **Bari**, presso il Deposito Combustibili, Stazione Centrale;
a **Reggio Calabria**, presso il Deposito Combustibili, Stazione Centrale.

Coloro che desiderassero di essere ammessi alla licitazione, ed eventualmente alle trattative private, potranno farne domanda non più tardi del giorno 24 Dicembre all'indirizzo della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio Centrale VI°), Corso d'Italia, 88, ROMA, tenendo presente che ciascun sarto potrà concorrere per il lotto o i lotti corrispondenti alle città in cui ha proprio laboratorio, come è specificato nel Capitolato d'oneri.

Nella domanda dovrà essere indicato la via e il numero civico in cui trovasi il laboratorio del richiedente, ed eventualmente i suoi laboratori sussidiari o succursali.

L'Amministrazione si riserva di prendere in considerazione soltanto le domande di coloro che, *a suo giudizio inappellabile*, presumerà idonei all'accollo, sia per riguardo alla abilità professionale come pei mezzi di cui possono disporre. 27588

Roma, 10 Dicembre 1906.

LA DIREZIONE GENERALE.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.ª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 15531M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

CRISTALLERIE - CHINCAGLIERIE DI LUSSO - VALIGIERIE

GRANDE NOVITÀ PER REGALI

Prezzi fissi - **F.lli Münster** - Via Roma, 2 - Torino

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI SUCCESSORI

Fabbrica d'Ombrelli, Bastoni, Ventagli, Cinture

SPECIALITA' PELLICCERIE CONFEZIONATE

dall'articolo più semplice al più elegante 26836

CATALOGO SPECIALE DI OGNI ARTICOLO SI SPEDISCE GRATIS A RICHIESTA

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in Milano - Via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto e semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

Distillerie Bresciane

Società Anonima per azioni — Sede in Brescia

Capitale L. 750,000 interamente versato

A sole **L. 5** offrono al pubblico a scopo réclame *franco postale contenente:*

Bottiglia grande "Amaro Tridoo,,
» » "Vermouth,,
oppure
Bottiglia grande Acqua Tutto Cedro
» » Vermouth.

Indirizzare esattamente cartolina-vaglia **"Alle Distillerie Bresciane - Brescia"** 25503M

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA

Sede in Torino.

Capitale sociale versato L. 4,000,000

Ammortizzato per Lire 837,500

come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella seduta d'oggi ha deliberato che a partire dal 27 corrente abbia luogo presso le Casse della Società Bancaria Italiana in Torino il pagamento,

1. del vaglia n. 97 (1° gennaio 1906) in lire **diciannotto e cent. cinquanta** per cadauna Azione di capitale;
2. del vaglia n. 9 in lire **quattro e cent. cinquanta**, per cadauna azione di godimento.

Torino, 18 dicembre 1906. 27609

L'AMMINISTRAZIONE.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della Ditta

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815 5762M

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.